

INDEPENDENT

# IL Pungolo

digitalizzazione di Paolo di Mauro

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ'

Direzione — Redazione — Amministrazione  
Cava dei Tirreni, Corso Umberto I, 395 — Tel. 41913 - 41184

*La collaborazione è aperta a tutti*

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE - CAUZIONE

SALERNO - Lungomare Trieste, 84 - Tel. 325712

CATA DEI TIRRENI - Via Andrea Sorrentino, 6 - Tel. 43214

Anno IX N. 4

3 aprile 1971

MENSILE

Sp. in abbon postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 70

Arretrato L. 100

Abbonamento L. 3000 Sostentore L. 5000  
Per rimesso usare il Conto Corrente Postale N. 12 - 9967  
intestato all'avv. Filippo D'Ursi

## Questi nostri partiti

— Fra le tante ricchezze (negative) d'Italia, ci sono i partiti politici; ne abbiamo a josa per colore, indirizzo e sapore!

Pure quello della obiettività ebbe a spuntare!

Voleva fare la storia di contesti partiti, più che difficile, è fastidioso, perché i partiti, per la gente per bene, per i cittadini indipendenti, sono come le persone moleste, bisogna sopportarli!

I partiti non servono la Patria, bensì gli uomini e gli uomini corrompendo il pubblico costume, corrompa la Nazione.

Gettiamo un fugace sguardo su questo cosiddetto di maggioranza: la democrazia cristiana, la quale, fragagliata nelle sue forbide correnti, imbalsomate e afflosciata da alcuni suoi singolari personaggi, è ormai legata mano e piedi nel Governo del Paese (paese, come nei suoi discorsi chiamava la Patria, lo Stato, la Nazione, la buon'anima di Alcide De Gasperi).

Individui di questo partito che si cullano nell'illusione, delle proprie eccezionalità di grandi statisti, imbrodati dalla stampa prezzolata, mentre all'atto pratico si sono dimostrati meschini manipolatori di trappole per ingannare e abbattere il corrente di altre correnti!

La Dc ebbe per legittimo genitore il Fipi (partito popolare) che, come tutti gli anni sanno, ci condusse alla estrema destra - nazionalista. Oggi, il dilettante figlio, tanto per cambiare, vorrebbe condurre alla parte opposta, alla estrema sinistra comunista!

Pronudo e riprovando, come ci ricorda la famosa scuola del Cimento, mentre per gli italiani, riprovando, vuol dire rigettare!

Ma a questi partitari interessa una sola cosa: minacciare in vita il famelico centro-sinistra, che è la fine del miracolo economico, esodo dell'amministrazione dello Stato, incuriosimento delle latte sindacali, sfittamento della democrazia cristiana verso il partito comunista!

Il continuo e lento logorio degli ordinamenti sociali dimostra le decadenze di quella infelice formula di governo inventata da pochi noti democristiani.

26 luglio 1960! data ricordevole per gli italiani di buona conduta e per quel residuo di democristiani di buona voracità!

Avevamo il primo governo di centro-sinistra presieduto da Fanfani. Governo

che sin dal suo apparire venne dalle Botteghe Oscure considerato nemico pubblico n. 1.

Nato per isolare i comunisti strada facendo, barcamenandosi, ci ha ripensato e ora sta isolando i socialisti democratici gli unici che a priormente sono intransigenti nel rigore di qualsiasi collaborazione con i comunisti.

Un partito - il socialdemocratico - che merita stima e rispetto!

Il suo passaggio il cervello dell'on. La Malfa, che sentenza a fallimento, dichiarato, noi, di comune buon senso, sin dal 1953, in una nostra pubblicazione scrivemmo: «altraverso la menzona di centrosinistra, i comunisti, tutt'altra che isolati, spiegheranno ovviamente le loro idee e riceveranno - se la insidia che tacitamente non verrà evitata - i parti benefici del loro programma».

Sabdo, graduti conquistare che finiscono per segnare la vittoria dei comunisti.

Feide fave il dinanziario con certa gente della stessa risma!

Non siamo contrari per quanto preso alla Dc, ma siamo assolutamente ricontratti contro certi suoi personaggi, specialmente quelli di rappresentanza parlamentare, i quali, abili nel buon intrigo, non hanno l'animo, né la intenzione di affrontare ostensamente, virilmente, la cattiva situazione generale che ci si commigliona.

La cosa essenziale è il partito e non la Nazione, ecco perché il problema italiano non potrà essere risol-

to dalla sua bella legge-Fonote. Cose quelle utilizzate, ne abbiamo un'altra! L'Italia ha bisogno di tempo sarà il prezzo delle leggi-Ponte.

Risolviamoci: l'anno scorso siamo divisi in due lunghi pezzi ed altre cose, e qui no, ma il «Clos» della legge è l'eliminazione dello

semesme di riparazione, perché, in due mesi di vacanza si può imparare il latino o la matematica o qualche altra disciplina. Forse sarà anche vero. Al suo posto, ventuno giorni in più dalla fine dell'anno scolastico, per rimbucare quella disciplina o quelle discipline che, in un intero anno, il giovane non

ha potuto o voluto imparare. Ventuno giorni (diciotto, meno naturalmente) e le feste civili e religiose, si riducono a poco più di dieci giorni. Togli anche, e però no, qualche amabile vilzone, vedrai che la somma dei giorni diminuirà di molto. In così breve basso di tempo, dunque, imparerai il latino o il greco o la matematica o qualche altra disciplina o tutte messe insieme. Poi, dopo questi giorni, così spesi bene, lo scrutinio... Intanto a chiusura dell'anno, i «provvedimenti» (come si dice oggi), andranno a casa con la facoltà di andare a scuola, e simone provveduti (anche

che sia ovra, della comuniti, e mantenuto fermezza Giudizia, la quale, mo col rigetto di ogni evenienza, rispetta il segreto mandamento anche solo corporativo, riconoscendo ai professionisti il diritto a tenersi dal depurare come testimonii su quanto per venuto conoscenza per ragione della propria professione;

Considerato, inoltre, che appare insopportabile e faziosamente discriminatoria la classificazione dei redditi professionali come redditi «patrimoniali» anziché di puro lavoro; P. L. I.

DENUNCIA all'opinione pubblica lo atteggiamento fazioso e sofocante delle libri contabili, cui necessariamente corrisponde l'obbligo di consentire indagini e accertamenti negli studi professionali, si distrugge completamente lo istituto del segreto professionale, di tal che dal Legislatore viene a riconoscere maggiore importanza alle esigenze del Fisco, che a

Consegnata al Comandante Generale dei Carabinieri la somma raccolta per i CC. uccisi a Novi Ligure

Il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri Ecc. Corrado Sangiorgio, presente il Capo di Stato Maggiore dell'Arma Gen. Dr. Arnaldo Ferrara, ha ricevuto il nostro direttore Avv. Filippo D'Ursi il quale gli ha consegnato la somma di lire 850.000 raccolta tra i lettori de «Il Pungolo» e per i familiari dei Carabinieri uccisi a Novi Ligure e dell'Appuntato dei CC. della Stazione di Cava dei Tirreni Vincenzo Galdieri, ucciso per investimento automobile.

Gen. Sangiorgio nel ricevere la somma ha espresso all'avv. D'Ursi ed ai cittadini che hanno risposto all'appello del periodico l'apprezzamento dell'Arma per la partecipazione alla tragedia che ha travolto quattro militi della Benemerita.

Diamo altri nomi di offertenenti, scusandoci con gli amici che pur avendo risposto tempestivamente all'appello furono omessi negli elenchi precedente pubblicati per involontaria omissione:

Sen. Ing. Gaetano Fiorentino L. 10.000; Avv. Francesco Amadio L. 5.000; Avv. Gr. Uff. Carlo Liberti L. 1.000; Prof. Dr. Vincenzo Virno lire 5.000; Prof. Dr. Vincenzo Cammarano L. 3.000; Presidente ed insegnanti dell'Istituto Tecnico e per Geometra L. 20.000; Presidente ed insegnanti della Scuola Media «Balzico» L. 14.000; Presidente ed insegnanti del Liceo Scientifico L. 6.000; Alunni della I Classe del Liceo Scientifico L. 1.400; Dott. Antonio Pisapia L. 5.000; Suore della Carità «Regina Coeli» Napoli L. 5.000.

## Anche per la scuola una legge-ponte

Banche anche la Scuola avrà la sua bella legge-Fonote. Cose quelle utilizzate, ne abbiamo un'altra! L'Italia ha bisogno di tempo sarà il prezzo delle leggi-Ponte.

Risolviamoci: l'anno scorso siamo divisi in due lunghi pezzi ed altre cose, e qui no, ma il «Clos» della legge è l'eliminazione dello

semesme di riparazione, perché, in due mesi di vacanza si può imparare il latino o la matematica o qualche altra disciplina o tutte messe insieme. Poi, dopo questi giorni, così spesi bene, lo scrutinio... Intanto a chiusura dell'anno, i «provvedimenti» (come si dice oggi), andranno a casa con la facoltà di andare a scuola, e simone provveduti (anche

che sia ovra, della comuniti, e mantenuto fermezza Giudizia, la quale, mo col rigetto di ogni evenienza, rispetta il segreto mandamento anche solo corporativo, riconoscendo ai professionisti il diritto a tenersi dal depurare come testimonii su quanto per venuto conoscenza per ragione della propria professione;

Considerato, inoltre, che appare insopportabile e faziosamente discriminatoria la classificazione dei redditi professionali come redditi «patrimoniali» anziché di puro lavoro; P. L. I.

INVITA la Direzione Generale del Partito a svolgere ogni possibile azione per migliorare la riforma e rendere credibile la pubblica opinione, anche fuori dell'ambito parlamentare, specie presso gli organi di informazione, ed in particolare presso la RAI TV, che ha completamente ignorato l'argomento;

DECIDE di inviare copia del presente ordine del giorno alla Direzione Generale del Partito e a tutti gli Ordini Professionali della Provincia di Salerno.

AL SOCIAL TENNIS CAVA IL DOTT. GIOVANNI DE MATTEO parla su "La certezza del diritto e le garanzie di libertà"

Nei luminosi saloni del Social Tennis Cava si è dato convegno un folissimo gruppo di Magistrati, avvocati e professionisti per accudire l'amicizia, attesa conferenza del Consigliere della Suprema Corte dotti. Giovanni De Matteo, componente del Consiglio Superiore della Magistratura e Vice Presidente dell'Unione Magistrati Italiani sul tema «La certezza del diritto e le garanzie di libertà».

Ricevuti con la consueta amabilità dal Presidente del Sodalizio dotti. Eduardo Vellino sono convenuti S. E. il Prefetto di Salerno dotti. Fabiani, S. E. il Procuratore Generale della Corte d'Appello di Napoli dotti. Avitabile, S. E. Angelini Proc. Gen. Corte d'Appello di Salerno dotti. Tafuri e dr. Napoli dotti. I procuratori della Repubblica di Salerno dotti. Lupi e di Vallo della Lucania dotti. Insardi, i S. Procuratori dotti. Marchesello, Dott. Prof. Lamberti, Dott. Giacunib, il Prete e ore di Cava dotti. Ferrone, il Sindaco avv. Giannattasio, il Questore dr. Macera, il Col. CC. Capone della Legione CC., il Comandante il Gruppo CC., di Salerno Col. Maricanda, i Presidenti dei Consigli Or. Avv. e Proc. di Salerno avv. Mario Parrilli e di Vallo della Lucania avv. Sofia Fav. Camillo De Felice, l'Avv. Crisci, l'Avv. Ettiglieri, il Prete della Cava di Risparmio Salernitana prof. Calzetta, numerosi Magistrati ed avvocati dei Fori di Salerno, Vallo, Salo Consilina, Avellino, S. Maria Capua V. e di altri che la tirannia di spazio non ci consente di nominare.

I caratteri delle norme giuridiche (a-trattativa, generalità, chiarezza) ed esigenze non solo della loro applicazione, ma anche della conoscibilità da parte del cittadino - degli operatori del diritto, degli avvocati - specialmente che



Il Dott. De Matteo (al centro del tavolo); alla sinistra S. E. Attiabile, Proc. Gen. Corte Appello di Napoli; a destra: il Prefetto dotti. Fabiani, l'Avv. Parrilli e il Prete di Cava dotti. Ferrone.

parlare a Cava non scritta di devono consigliare oltre che difendere.

L'esigenza risale al diritto romano — in la plebe a chiedere ed ottenere le XI tavole — attraverso le codificazioni, permane negli ordinamenti giuridici attuali. È sostenuto dal pensiero giuridico moderno, fino alla trattazione di Lopez de Ossate: è indispensabile nella società moderna, dominata dalla precisione, dai costi e consumi, dagli interventi statali, dalla prevedibilità dei rapporti. Sembrano alcuni aspetti della società contemporanea che promettono la validità del principio, quali l'enorme quantità di leggi, la pessima tecnica legislativa, l'instabilità delle leggi, le deviazioni delle interpretazioni. Nonostante gli inconvenienti — ha continuato l'avvocato — la certezza permane, se non come entità assoluta, come tendenza ideale, come aspirazione dei cittadini, anche perché non si sapebbe che cosa sostituire al suo posto.

Un tema attuale quello della «certezza del diritto» — indiscutibile requisito di un ordinamento giuridico civile.

Dopo brevi parole di presentazione dell'avv. Ferruccio Guerrieri nelle qualità di Vice Presidente del Social Tennis Club Cava ha preso la parola il Cons. De Matteo il quale si è dichiarato particolarmente lieto di

«IL Pungolo», augura Pasqua

“IL Pungolo,” augura Pasqua

BUONA PASQUA

(continua a pag. 6)

# LA LETTERA DEL MESE

Carissimo direttore,  
tutti noi, tu, io abbiamo  
tremato questo mese di marzo,  
che bruttissimo mese !

Non solo per la neve che  
ci ha infastiditi personalmen-  
te, ma ha fatto un gran be-  
ne alle nostre campagne!  
Ma anche per via di un cer-  
to « colpo di stato » di cui si  
è parlato a lungo sui giornali  
e alla radio e alla televisione !

Sembra che tutta l'Italia dovesse cadere sotto i colpi di non so quale gruppo « seversivo ». Poi tutto il grosso « colpo » si è sgonfiato ridicolmente: un piccolo gruppo di malinconici personaggi, evidentemente affetti da arteriosclerosi, si è riunito (stando a quanto si dice) per organizzare il colpo grosso, senza armi, senza esercito, e senza polizia. Senza niente insomma, avranno gridato certamente « via l'Italia » e abbasso questo o quello... Non è superfluo, a proposito, ricordare che l'Italia non è il paese di Dante, di Machiavelli, di Galilei e di Marconi e di valentumini, ma anche di Brighella, Pulicella, Arlechino, di Colombia e di altre maschere, celebri in tutto il mondo. Ciò ci spiega, e non si può diversamente, il tono solenne, quasi grave, con cui la solita televisione ha annunciato l'eventualità fatidica... Quella televisione così amabile, così sfuggente, così tenera quando in possesso di maestri o simil genere, vengono trovate armi e aggredi molto di versi dalle acquisitorie, persino radiotrasmittenute: « via », sembrano dire: « sono giocattoli per bambini ! » Fra tutti i personaggi televisivi mi sembra davvero, caro direttore, degno di ricordo quell'Emanuele Rocca del pomeriggio (ore 17 e 30), il quale, quando parla della destra, sembra preso dalla « tarantola », si dimena, sbratta, travisa i fatti, dice corbellerie, le più impensate, diventa ridicolo, insomma; e non entra nei particolari!... E non ci accorgiamo, caro direttore, che con queste notizie di fantomatici « colpi di stato », facciamo ridere mezzo mondo, dove i colpi di Stato si fanno sul serio... Ma la verità è una sola ed è questa: qui, in Italia tutto viene orchestrato, anche i « colpi di Stato », direttamente o indirettamente, dal partito comunista, unico partito che sa molto bene quello che vuole ed ha le idee chiare, al fine di entrare nel Governo, in saponaria compagnia della DC... indubbiamente il comandare è « meglio » di qualunque altra cosa! - in attesa di « gettarlo » dalla finestra, come esseri ingombri, i vari Fanfani, More, ecc. ecc., come capitò a quel povero Masiari! E sarebbe davvero un gran divertimento per chi, come te e come noi, non crediamo nella democrazia del Partito di Mosca, Amendola nel suo intervento al Comitato Centrale del suo partito, ha parlato chiaramente, ma ha dimenticato, con invidiabile disinvolta, i fatti di Praga, di Budapest, di Polonia e di altri paesi dove impera sovrana la « democrazia » comunista, Amnesia o faccia cosa? Si è

detto, caro direttore, che il tuo giornale sia contro gli operai, i lavoratori, solo perché la nostra polemica si svolge con particolare vivacità contro il Comunismo. Niente di più falso e di menzogna! Noi sentiamo l'esigenza di distinguere tra comunismo come forma politica e, quindi, dittatura indiscriminata di una classe, a nome di una classe, su di un'altra o sulle altre, e i lavoratori, le cui esigenze, i cui sacrifici e le cui lotte sono nel fondo del nostro cuore perché li sentiamo vicini a noi che favoriamo anche, e sudiamo le nostre fate, giorno per giorno, e spesso con molti sacrifici e privazioni. Non crediamo soprattutto che il Comunismo possa risolvere tutti i problemi del paese e dei lavoratori in particolare, come lo si è sufficientemente, anzi abilmente, dimostrato, in Polonia e ovunque essi, i comunisti di tutte le estrazioni, hanno preso indiscriminatamente il potere, e lo tengono anche a costo di sparare contro i compagni lavoratori... Mentre noi vorremmo una democrazia forte che non teme « colpi di Stato » fasilli, e non metta i cittadini in condizioni disperate, da disperare di tutti, persino della Magistratura, laerata a brandelli, delle forze dell'ordine, derise o sputate in faccia, come è capitato a Cava dei Tirreni recentemente, una democrazia forte e che non tolterà che giorno per giorno, rapine, ladroni, e simili lourde, gettino il terrore nelle nostre famiglie (a Cava non si può lasciare più sola casa o il negozio); si prenda esempio dalle ditature: le quali sanno difendere molto bene e duramente, perché la libertà, di

lavori, e non metta i cittadini in condizioni disperate, da disperare di tutti, persino della Magistratura, laerata a brandelli, delle forze dell'ordine, derise o sputate in faccia, come è capitato a Cava dei Tirreni recentemente, una democrazia forte e che non tolterà che giorno per giorno, rapine, ladroni, e simili lourde, gettino il terrore nelle nostre famiglie (a Cava non si può lasciare più sola casa o il negozio); si prenda esempio dalle ditature: le quali sanno difendere molto bene e duramente, perché la libertà, di

## La festa degli alberi

Il culto degli alberi si perde nella notte dei tempi e favole e leggende della prima età del mondo stanno a dimostrarlo. Simbolo di perenne giovinezza, di forza e di bellezza, di ricchezza e di onore, gli alberi furono, nell'antichità, ritenuti la manifestazione più alta della divinità e immedesimati, non di rado, con la divinità stessa. Ma non dobbiamo tenere che questo sentimento si debba attribuire solo a questo o a quel popolo: tutti i popoli primitivi costruirono i loro templi e celebrarono i riti delle loro religioni nei boschi.

La festa degli alberi, che si celebra sotto gli auspici del Governo democratico, dopo l'interruzione di tanti anni, è di sicuro augurio per le nuove fortune economiche e sociali della nostra Patria.

L'antica Roma venerava i boschi come sacri perché sede degli dei ai quali venivano dedicate le più belle piante. Questo rispetto per gli alberi sta a confermare l'importanza che essi hanno nella nostra vita, importante che non era suffragata al popolo romano, eminentemente pratico e riflessivo. Oggi una dissestata azione di riboscimento ha reso sterili e nudi i fianchi dei nostri Appennini, un tempo rivestiti di uno smagliante mantello di verzura. Di nuovo le nostre montagne debbono riprendere l'ornamento più bello che ispirò i nostri poeti e i nostri artisti. La poesia si è sempre ispirata allo grande manifestazione della natura: gli alberi, le foreste hanno un alto valore morale e perciò sono stati cantati nei più grandi poemi; pertanto è doveroso avere un certo rispetto per gli alberi, dimostrando così

la venerazione per questi datori di vita.

Affinché gli alberi ritornino alla loro chioma verdeggianti, il governo democratico ha ripristinato la festa degli alberi che da essi viene arricchita di ossigeno. Per tanto bisogna continuare nel cammino indicato dal governo democratico il quale con il rinnovato culto degli alberi contribuisce allo sviluppo della coscienza silvana per le maggiori fortune dell'Italia. In uno slancio affettuoso di fede dobbiamo difendere i boschi dalla distruzione che li minaccia, perché spesso per ragioni di guadagno essi vengono recisi senza alcuna valutazione della loro importanza dal punto di vista sociale ed umano. Il nostro obiettivo sarà, pertanto, quello di riportare gli alberi sui monti perché essi rappresentano la gioia della natura e la delizia dei nostri occhi assetati di bellezza, e soprattutto ricordiamoci che dove mancano i boschi, manca un fattore indispensabile di arte e di vita.

Francesco Ragni

## Agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avesse ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

vui la democrazia è l'espressione politica, non deve dendersi e severamente?

E da ciò, caro direttore, nasce quello stato d'animo che i nostri governanti dovrebbero conoscere, di stanchezza morale, di sfiducia in tutti e in tutto (e non c'è cosa peggiore per un paese!) e di attesa in « qualcosa » che possa porvi rimezzo a questi mali. Si dirà che io sono pessimista; non è vero, chi ti scrive è ottimista per natura e ha sempre fiducia nelle capacità di recupero dell'umanità natura, a destra e a sinistra, non può non essere sensibile a certe cose, tanto evidenti che anche un cieco può vederne e giudicarle... E' una

Leggete

Diffondete

IL PUNGOLO,

L'HOTEL SCAPOLATIELLO

UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI  
E PER VILLEGGIATURA  
CORPO DI CAVA - TEL. 84.659

# CHE SUCCIDE AL COMUNE DI CAVA? PERCHE' IL SINDACO HA VITA DIFFICILE proprio ad opera dei suoi "amici, di partito?"

detto, caro direttore, che il tuo giornale sia contro gli operai, i lavoratori, solo perché la nostra polemica si svolge con particolare vivacità contro il Comunismo. Niente di più falso e di menzogna! Noi sentiamo l'esigenza di distinguere tra comunismo come forma politica e, quindi, dittatura indiscriminata di una classe, a nome di una classe, su di un'altra o sulle altre, e i lavoratori, le cui esigenze, i cui sacrifici e le cui lotte sono nel fondo del nostro cuore perché li sentiamo vicini a noi che favoriamo anche, e sudiamo le nostre fate, giorno per giorno, e spesso con molti sacrifici e privazioni. Non crediamo soprattutto che il Comunismo possa risolvere tutti i problemi del paese e dei lavoratori in particolare, come lo si è sufficientemente, anzi abilmente, dimostrato, in Polonia e ovunque essi, i comunisti di tutte le estrazioni, hanno preso indiscriminatamente il potere, e lo tengono anche a costo di sparare contro i compagni lavoratori... Mentre noi vorremmo una democrazia forte che non teme « colpi di Stato », facciamo ridere molti assessori, assessori sempre assenti, o che mugugnano, uno spettacolo invergondone, mente problemi civici scottanti: per otto o nove, vece popolari, oltre quattrocento domande, la crisi è dilatata e diventata cronica e minacciosa, le cui responsabilità rimontano anche all'atteggiamento ostile e boicottatore dei socialisti (ricordiamo la nostra polemica dell'anno scorso!), tutto ciò, mentre il sindaco Giannattasio cerca di salvare il salvabile, in un mare di guai, che i suoi « collaboratori » (per modo di dire!) non hanno nessuna voglia di risolvere!

Tutto ciò moltiplicato, per cento, per mille ed avrai, caro direttore, un piccolo quadro dell'attuale situazione nel nostro paese...

Ma non per questo viene meno la nostra speranza, che tutto si risolverà alla meglio, senza comunisti al potere, e soprattutto senza « colpi di Stato » specialmente se spensato da gente malinconica legata ad un mondo, ormai superato dalla storia.

Con la quale ti saluto e sono

Giorgio Lisi

*Per mancanza di spazio costretti rinviare al prossimo numero la risposta del Prof. Risi al Prof. Martoccia nella garbata polemica tra loro sorta in ordine alla crisi della Scuola.*

Quello che sta accadendo al Comune di Cava ad opera di alcuni consiglieri democristiani, ha dell'inadatto. Una campagna amministrativa composta di 22 consiglieri della DC non riesce a portare avanti la barca comunale la quale sarebbe già affondata se in suo aiuto non fossero corsi i consiglieri socialcomunisti nel cui programma vi è quel lo di evitare ad ogni costo la venuta a Cava di un commissario prefettizio.

A nostro avviso, sarebbe proprio il caso che l'attuale consiglio comunale si sciogliesse una volta che nonostante la maggioranza assoluta la DC non ha saputo o voluto mettere in una amministrazione che potesse lavorare senza guardarsi attorno da questa o quella in sidia.

Noi proprio non comprendiamo dove sia andato a finire il senso di responsabilità di quegli otto o nove con-

siglieri comunali democristiani che si assentano dal Consiglio la sera del 20 marzo allorquando tra gli altri importanti argomenti segnati all'ordine del giorno ne era uno di estrema gravità: quello relativo al piano regolatore della città di cui tanto si è parlato e di cui non era mai stato avvista l'attesa. Cosa hanno risolto quei signori consiglieri assentandosi dal Consiglio? Nulla assolutamente nulla nella quale perché l'oppo-

sizione si è gettata a capofitto sul provvedimento e si è fatto un dovere di mettere i suoi voti a disposizione dell'approvazione di quel voto che tutti ritengono sia deleterio per le sorti future dell'edilizia cavaese.

L'amico Senatore ha scritto la nota che qui in seguito riportiamo per quanto attiene l'approvazione del voto sul piano regolatore, nota che naturalmente condiziona

IL VOTO SUL PIANO REGOLATORE

Nei giorni scorsi si è riunito il gruppo tavinese di « Iniziativa '70 » al fine di esaminare le conseguenze dirette ed immediate della presa di atto favorevole estrinsecata dal Consiglio Comunale sul Piano Regolatore Generale di Cava nel corso della tornata consiliare del 20 marzo scorso, alla quale parteciparono solo 8 consiglieri su 40 con ben 9 democristiani assenti per palese dissidio con i resti del gruppo. Il gruppo « Iniziativa '70 » ancora una volta ha criticato i metodi verticistici che regolano i rapporti all'interno dell'intero gruppo democristiano ed ha ribadito la necessità di un chiarimento responsabile e definitivo quale condizione indizializzabile per garantire un atteggiamento concorde ed unitario in seno al Consiglio Comunale. Ma essendo venuto a mancare tale dibattito preliminare alla discussione pubblica e politica sul P.R.G., dibattito voluto e sollecitato reiteratamente dai due consiglieri del governo democratico il quale con il rinnovato culto degli alberi contribuisce allo sviluppo della coscienza silvana per le maggiori fortune dell'Italia. In uno slancio affettuoso di fede dobbiamo difendere i boschi dalla distruzione che li minaccia, perché spesso per ragioni di guadagno essi vengono recisi senza alcuna valutazione della loro importanza dal punto di vista sociale ed umano. Il nostro obiettivo sarà, pertanto, quello di riportare gli alberi sui monti perché essi rappresentano la gioia della natura e la delizia dei nostri occhi assetati di bellezza, e soprattutto ricordiamoci che dove mancano i boschi, manca un fattore indispensabile di arte e di vita.

Scorrendo ancora il Voto sul P.R. R. R. sorge spontaneamente l'idea di un ulteriore risveglio della nostra parte di quello della nostra corrente, si è assistito allo spaccamento (l'ennesimo!) della maggioranza, che, in quella occasione, si presentò in Consiglio addirittura in posizione minoritaria rispetto alle opposizioni.

Aggiornando il Voto sul P.R. R. R. sorge spontaneamente l'idea di un ulteriore risveglio della nostra parte di quello della nostra corrente, si è assistito allo spaccamento (l'ennesimo!) della maggioranza, che, in quella occasione, si presentò in Consiglio addirittura in posizione minoritaria rispetto alle opposizioni.

Aggiornando il Voto sul P.R. R. R. sorge spontaneamente l'idea di un ulteriore risveglio della nostra parte di quello della nostra corrente, si è assistito allo spaccamento (l'ennesimo!) della maggioranza, che, in quella occasione, si presentò in Consiglio addirittura in posizione minoritaria rispetto alle opposizioni.

Aggiornando il Voto sul P.R. R. R. sorge spontaneamente l'idea di un ulteriore risveglio della nostra parte di quello della nostra corrente, si è assistito allo spaccamento (l'ennesimo!) della maggioranza, che, in quella occasione, si presentò in Consiglio addirittura in posizione minoritaria rispetto alle opposizioni.

Aggiornando il Voto sul P.R. R. R. sorge spontaneamente l'idea di un ulteriore risveglio della nostra parte di quello della nostra corrente, si è assistito allo spaccamento (l'ennesimo!) della maggioranza, che, in quella occasione, si presentò in Consiglio addirittura in posizione minoritaria rispetto alle opposizioni.

Aggiornando il Voto sul P.R. R. R. sorge spontaneamente l'idea di un ulteriore risveglio della nostra parte di quello della nostra corrente, si è assistito allo spaccamento (l'ennesimo!) della maggioranza, che, in quella occasione, si presentò in Consiglio addirittura in posizione minoritaria rispetto alle opposizioni.

Aggiornando il Voto sul P.R. R. R. sorge spontaneamente l'idea di un ulteriore risveglio della nostra parte di quello della nostra corrente, si è assistito allo spaccamento (l'ennesimo!) della maggioranza, che, in quella occasione, si presentò in Consiglio addirittura in posizione minoritaria rispetto alle opposizioni.

Aggiornando il Voto sul P.R. R. R. sorge spontaneamente l'idea di un ulteriore risveglio della nostra parte di quello della nostra corrente, si è assistito allo spaccamento (l'ennesimo!) della maggioranza, che, in quella occasione, si presentò in Consiglio addirittura in posizione minoritaria rispetto alle opposizioni.

Aggiornando il Voto sul P.R. R. R. sorge spontaneamente l'idea di un ulteriore risveglio della nostra parte di quello della nostra corrente, si è assistito allo spaccamento (l'ennesimo!) della maggioranza, che, in quella occasione, si presentò in Consiglio addirittura in posizione minoritaria rispetto alle opposizioni.

Aggiornando il Voto sul P.R. R. R. sorge spontaneamente l'idea di un ulteriore risveglio della nostra parte di quello della nostra corrente, si è assistito allo spaccamento (l'ennesimo!) della maggioranza, che, in quella occasione, si presentò in Consiglio addirittura in posizione minoritaria rispetto alle opposizioni.

Aggiornando il Voto sul P.R. R. R. sorge spontaneamente l'idea di un ulteriore risveglio della nostra parte di quello della nostra corrente, si è assistito allo spaccamento (l'ennesimo!) della maggioranza, che, in quella occasione, si presentò in Consiglio addirittura in posizione minoritaria rispetto alle opposizioni.

Aggiornando il Voto sul P.R. R. R. sorge spontaneamente l'idea di un ulteriore risveglio della nostra parte di quello della nostra corrente, si è assistito allo spaccamento (l'ennesimo!) della maggioranza, che, in quella occasione, si presentò in Consiglio addirittura in posizione minoritaria rispetto alle opposizioni.

Aggiornando il Voto sul P.R. R. R. sorge spontaneamente l'idea di un ulteriore risveglio della nostra parte di quello della nostra corrente, si è assistito allo spaccamento (l'ennesimo!) della maggioranza, che, in quella occasione, si presentò in Consiglio addirittura in posizione minoritaria rispetto alle opposizioni.

Aggiornando il Voto sul P.R. R. R. sorge spontaneamente l'idea di un ulteriore risveglio della nostra parte di quello della nostra corrente, si è assistito allo spaccamento (l'ennesimo!) della maggioranza, che, in quella occasione, si presentò in Consiglio addirittura in posizione minoritaria rispetto alle opposizioni.

Aggiornando il Voto sul P.R. R. R. sorge spontaneamente l'idea di un ulteriore risveglio della nostra parte di quello della nostra corrente, si è assistito allo spaccamento (l'ennesimo!) della maggioranza, che, in quella occasione, si presentò in Consiglio addirittura in posizione minoritaria rispetto alle opposizioni.

Aggiornando il Voto sul P.R. R. R. sorge spontaneamente l'idea di un ulteriore risveglio della nostra parte di quello della nostra corrente, si è assistito allo spaccamento (l'ennesimo!) della maggioranza, che, in quella occasione, si presentò in Consiglio addirittura in posizione minoritaria rispetto alle opposizioni.

Aggiornando il Voto sul P.R. R. R. sorge spontaneamente l'idea di un ulteriore risveglio della nostra parte di quello della nostra corrente, si è assistito allo spaccamento (l'ennesimo!) della maggioranza, che, in quella occasione, si presentò in Consiglio addirittura in posizione minoritaria rispetto alle opposizioni.

Aggiornando il Voto sul P.R. R. R. sorge spontaneamente l'idea di un ulteriore risveglio della nostra parte di quello della nostra corrente, si è assistito allo spaccamento (l'ennesimo!) della maggioranza, che, in quella occasione, si presentò in Consiglio addirittura in posizione minoritaria rispetto alle opposizioni.

Aggiornando il Voto sul P.R. R. R. sorge spontaneamente l'idea di un ulteriore risveglio della nostra parte di quello della nostra corrente, si è assistito allo spaccamento (l'ennesimo!) della maggioranza, che, in quella occasione, si presentò in Consiglio addirittura in posizione minoritaria rispetto alle opposizioni.

Aggiornando il Voto sul P.R. R. R. sorge spontaneamente l'idea di un ulteriore risveglio della nostra parte di quello della nostra corrente, si è assistito allo spaccamento (l'ennesimo!) della maggioranza, che, in quella occasione, si presentò in Consiglio addirittura in posizione minoritaria rispetto alle opposizioni.

Aggiornando il Voto sul P.R. R. R. sorge spontaneamente l'idea di un ulteriore risveglio della nostra parte di quello della nostra corrente, si è assistito allo spaccamento (l'ennesimo!) della maggioranza, che, in quella occasione, si presentò in Consiglio addirittura in posizione minoritaria rispetto alle opposizioni.

Aggiornando il Voto sul P.R. R. R. sorge spontaneamente l'idea di un ulteriore risveglio della nostra parte di quello della nostra corrente, si è assistito allo spaccamento (l'ennesimo!) della maggioranza, che, in quella occasione, si presentò in Consiglio addirittura in posizione minoritaria rispetto alle opposizioni.

Aggiornando il Voto sul P.R. R. R. sorge spontaneamente l'idea di un ulteriore risveglio della nostra parte di quello della nostra corrente, si è assistito allo spaccamento (l'ennesimo!) della maggioranza, che, in quella occasione, si presentò in Consiglio addirittura in posizione minoritaria rispetto alle opposizioni.

Aggiornando il Voto sul P.R. R. R. sorge spontaneamente l'idea di un ulteriore risveglio della nostra parte di quello della nostra corrente, si è assistito allo spaccamento (l'ennesimo!) della maggioranza, che, in quella occasione, si presentò in Consiglio addirittura in posizione minoritaria rispetto alle opposizioni.

Aggiornando il Voto sul P.R. R. R. sorge spontaneamente l'idea di un ulteriore risveglio della nostra parte di quello della nostra corrente, si è assistito allo spaccamento (l'ennesimo!) della maggioranza, che, in quella occasione, si presentò in Consiglio addirittura in posizione minoritaria rispetto alle opposizioni.

Aggiornando il Voto sul P.R. R. R. sorge spontaneamente l'idea di un ulteriore risveglio della nostra parte di quello della nostra corrente, si è assistito allo spaccamento (l'ennesimo!) della maggioranza, che, in quella occasione, si presentò in Consiglio addirittura in posizione minoritaria rispetto alle opposizioni.

Aggiornando il Voto sul P.R. R. R. sorge spontaneamente l'idea di un ulteriore risveglio della nostra parte di quello della nostra corrente, si è assistito allo spaccamento (l'ennesimo!) della maggioranza, che, in quella occasione, si presentò in Consiglio addirittura in posizione minoritaria rispetto alle opposizioni.

Aggiornando il Voto sul P.R. R. R. sorge spontaneamente l'idea di un ulteriore risveglio della nostra parte di quello della nostra corrente, si è assistito allo spaccamento (l'ennesimo!) della maggioranza, che, in quella occasione, si presentò in Consiglio addirittura in posizione minoritaria rispetto alle opposizioni.

Aggiornando il Voto sul P.R. R. R. sorge spontaneamente l'idea di un ulteriore risveglio della nostra parte di quello della nostra corrente, si è assistito allo spaccamento (l'ennesimo!) della maggioranza, che, in quella occasione, si presentò in Consiglio addirittura in posizione minoritaria rispetto alle opposizioni.

Aggiornando il Voto sul P.R. R. R. sorge spontaneamente l'idea di un ulteriore risveglio della nostra parte di quello della nostra corrente, si è assistito allo spaccamento (l'ennesimo!) della maggioranza, che, in quella occasione, si presentò in Consiglio addirittura in posizione minoritaria rispetto alle opposizioni.

Aggiornando il Voto sul P.R. R. R. sorge spontaneamente l'idea di un ulteriore risveglio della nostra parte di quello della nostra corrente, si è assistito allo spaccamento (l'ennesimo!) della maggioranza, che, in quella occasione, si presentò in Consiglio addirittura in posizione minoritaria rispetto alle opposizioni.

Aggiornando il Voto sul P.R. R. R. sorge spontaneamente l'idea di un ulteriore risveglio della nostra parte di quello della nostra corrente, si è assistito allo spaccamento (l'ennesimo!) della maggioranza, che, in quella occasione, si presentò in Consiglio addirittura in posizione minoritaria rispetto alle opposizioni.

Aggiornando il Voto sul P.R. R. R. sorge spontaneamente l'idea di un ulteriore risveglio della nostra parte di quello della nostra corrente, si è assistito allo spaccamento (l'ennesimo!) della maggioranza, che, in quella occasione, si presentò in Consiglio addirittura in posizione minoritaria rispetto alle opposizioni.

Aggiornando il Voto sul P.R. R. R. sorge spontaneamente l'idea di un ulteriore risveglio della nostra parte di quello della nostra corrente, si è assistito allo spaccamento (l'ennesimo!) della maggioranza, che, in quella occasione, si presentò in Consiglio addirittura in posizione minoritaria rispetto alle opposizioni.

Aggiornando il Voto sul P.R. R. R. sorge spontaneamente l'idea di un ulteriore risveglio della nostra parte di quello della nostra corrente, si è assistito allo spaccamento (l'ennesimo!) della maggioranza, che, in quella occasione, si presentò in Consiglio addirittura in posizione minoritaria rispetto alle opposizioni.

Aggiornando il Voto sul P.R. R. R. sorge spontaneamente l'idea di un ulteriore risveglio della nostra parte di quello della nostra corrente, si è assistito allo spaccamento (l'ennesimo!) della maggioranza, che, in quella occasione, si presentò in Consiglio addirittura in posizione minoritaria rispetto alle opposizioni.

Aggiornando il Voto sul P.R. R. R. sorge spontaneamente l'idea di un ulteriore risveglio della nostra parte di quello della nostra corrente, si è assistito allo spaccamento (l'ennesimo!) della maggioranza, che, in quella occasione, si presentò in Consiglio addirittura in posizione minoritaria rispetto alle opposizioni.

Aggiornando il Voto sul P.R. R. R. sorge spontaneamente l'idea di un ulteriore risveglio della nostra parte di quello della nostra corrente, si è assistito allo spaccamento (l'ennesimo!) della maggioranza, che, in quella occasione, si presentò in Consiglio addirittura in posizione minoritaria rispetto alle opposizioni.

Aggiornando il Voto sul P.R. R. R. sorge spontaneamente l'idea di un ulteriore risveglio della nostra parte di quello della nostra corrente, si è assistito allo spaccamento (l'ennesimo!) della maggioranza, che, in quella occasione, si presentò in Consiglio addirittura in posizione minoritaria rispetto alle opposizioni.

Aggiornando il Voto sul P.R. R. R. sorge spontaneamente l'idea di un ulteriore risveglio della nostra parte di quello della nostra corrente, si è assistito allo spaccamento (l'ennesimo!) della maggioranza, che, in quella occasione, si presentò in Consiglio addirittura in posizione minoritaria rispetto alle opposizioni.

Aggiornando il Voto sul P.R. R. R. sorge spontaneamente l'idea di un ulteriore risveglio della nostra parte di quello della nostra corrente, si è assistito allo spaccamento (l'ennesimo!) della maggioranza, che, in quella occasione, si presentò in Consiglio addirittura in posizione minoritaria rispetto alle opposizioni.

Aggiornando il Voto sul P.R. R. R. sorge spontaneamente l'idea di un ulteriore risveglio della nostra parte di quello della nostra corrente, si è assistito allo spaccamento (l'ennesimo!) della maggioranza, che, in quella occasione, si presentò in Consiglio addirittura in posizione minoritaria rispetto alle opposizioni.

Aggiornando il Voto sul P.R. R. R. sorge spontaneamente l'idea di un ulteriore risveglio della nostra parte di quello della nostra corrente, si è assistito allo spaccamento (l'ennesimo!) della maggioranza, che, in quella occasione, si presentò in Consiglio addirittura in posizione minoritaria rispetto alle opposizioni.

Aggiornando il Voto sul P.R. R. R. sorge spontaneamente l'idea di un ulteriore risveglio della nostra parte di quello della nostra corrente, si è assistito allo spaccamento (l'ennesimo!) della maggioranza, che, in quella occasione, si presentò in Consiglio addirittura in posizione minoritaria rispetto alle opposizioni.

Aggiornando il Voto sul P.R. R. R. sorge spontaneamente l'idea di un ulteriore risveglio della nostra parte di quello della nostra corrente, si è assistito allo spaccamento (l'ennesimo!) della maggioranza, che, in quella occasione, si presentò in Consiglio addirittura in posizione minoritaria rispetto alle opposizioni.

Aggiornando il Voto sul P.R. R. R. sorge spontaneamente l'idea di un ulteriore risveglio della nostra parte di quello della nostra corrente, si è assistito allo spaccamento (l'ennesimo!) della maggioranza, che, in quella occasione, si presentò in Consiglio addirittura in posizione minoritaria rispetto alle opposizioni.

Aggiornando il Voto sul P.R. R. R. sorge spontaneamente l'idea di un ulteriore risveglio della nostra parte di quello della nostra corrente, si è assistito allo spaccamento (l'ennesimo!) della maggioranza, che, in quella occasione, si presentò in Consiglio addirittura in posizione minoritaria rispetto alle opposizioni.

Aggiornando il Voto sul P.R. R. R. sorge spontaneamente l'idea di un ulteriore risveglio della nostra parte di quello della nostra corrente, si è assistito allo spaccamento (l'ennesimo!) della maggioranza, che, in quella occasione, si presentò in Consiglio addirittura in posizione minoritaria rispetto alle opposizioni.

Aggiornando il Voto sul P.R. R. R. sorge spontaneamente l'idea di un ulteriore risveglio della nostra parte di quello della nostra corrente, si è assistito allo spaccamento (l'ennesimo!) della maggioranza, che, in quella occasione, si presentò in Consiglio addirittura in posizione minoritaria rispetto alle opposizioni.

Aggiornando il Voto sul P.R. R. R. sorge spontaneamente l'idea di un ulteriore risveglio della nostra parte di quello della nostra corrente, si è assistito allo spaccamento (l'ennesimo!) della maggioranza, che, in quella occasione, si presentò in Consiglio addirittura in posizione minoritaria rispetto alle opposizioni.

Aggiornando il Voto sul P.R. R. R. sorge spontaneamente l'idea di un ulteriore risveglio della nostra parte di quello della nostra corrente, si è assistito allo spaccamento (l'ennesimo!) della maggioranza, che, in quella occasione, si presentò in Consiglio addirittura in posizione minoritaria rispetto alle opposizioni.

Aggiornando il Voto sul P.R. R. R. sorge spontaneamente l'idea di un ulteriore risveglio della nostra parte di quello della nostra corrente, si è assistito allo spaccamento (l'ennesimo!) della maggioranza, che, in quella occasione, si presentò in Consiglio addirittura in posizione minoritaria rispetto alle opposizioni.

Aggiornando il Voto sul P.R. R. R. sorge spontaneamente l'idea di un ulteriore risveglio della nostra parte di quello della nostra corrente, si è assistito allo spaccamento (l'ennesimo!) della maggioranza, che, in quella occasione, si presentò in Consiglio addirittura in posizione minoritaria rispetto alle opposizioni.

Aggiornando il Voto sul P.R. R. R. sorge spontaneamente l'idea di un ulteriore risveglio della nostra parte di quello della nostra corrente, si è assistito allo spaccamento (l'ennesimo!) della maggioranza, che, in quella occasione, si presentò in Consiglio addirittura in posizione minoritaria rispetto alle opposizioni.

Aggiornando il Voto sul P.R. R. R. sorge spontaneamente l'idea di un ulteriore risveglio della nostra parte di quello della nostra corrente, si è assistito allo spaccamento (l'ennesimo!) della maggioranza, che, in quella occasione, si presentò in Consiglio addirittura in posizione minoritaria rispetto alle opposizioni.

Aggiornando il Voto sul P.R. R. R. sorge spontaneamente l'idea di un ulteriore risveglio della nostra parte di quello della nostra corrente, si è assistito allo spaccamento (l'ennesimo!) della maggioranza, che, in quella occasione, si presentò in Consiglio addirittura in posizione minoritaria rispetto alle opposizioni.

Aggiornando il Voto sul P.R. R. R. sorge spontaneamente l'idea di un ulteriore risveglio della nostra parte di quello della nostra corrente, si è assistito allo spaccamento (l'ennesimo!) della maggioranza, che, in quella occasione, si presentò in Consiglio addirittura in posizione minoritaria rispetto alle opposizioni.

Aggiornando il Voto sul P.R. R. R. sorge spontaneamente l'idea di un ulteriore risveglio della nostra parte di quello della nostra corrente, si è assistito allo spaccamento (l'ennesimo!) della maggioranza, che, in quella occasione, si presentò in Consiglio addirittura in posizione minoritaria rispetto alle opposizioni.

Aggiornando il Voto sul P.R. R. R. sorge spontaneamente l'idea di un ulteriore risveglio della nostra parte di quello della nostra corrente, si è assistito allo spaccamento (l'ennesimo!) della maggioranza, che, in quella occasione, si presentò in Consiglio addirittura in posizione minoritaria rispetto alle opposizioni.

Aggiornando il Voto sul P.R. R. R. sorge spontaneamente l'idea di un ulteriore risveglio della nostra parte di quello della nostra corrente, si è assistito allo spaccamento (l'ennesimo!) della maggioranza, che, in quella occasione, si presentò in Consiglio addirittura in posizione minoritaria rispetto alle opposizioni.

Aggiornando il Voto sul P.R. R. R. sorge spontaneamente l'idea di un ulteriore risveglio della nostra parte di quello della nostra corrente, si è assistito allo spaccamento (l'ennesimo!) della maggioranza, che, in quella occasione, si presentò in Consiglio addirittura in posizione minoritaria rispetto alle opposizioni.

Aggiornando il Voto sul P.R. R. R. sorge spontaneamente l'idea di un ulteriore risveglio della nostra parte di quello della nostra corrente, si è assistito allo spaccamento (l'ennesimo!) della maggioranza, che, in quella occasione, si presentò in Consiglio addirittura in posizione minoritaria rispetto alle opposizioni.

Aggiornando il Voto sul P.R. R. R. sorge spontaneamente l

## NOTERELLA CAVESE

# Come la nostra Città fu amministrata

nel 1400 - 1500 - 1600

L'amministrazione della nostra Città, come tutti gli istituti ricchi di spinte al progresso, ebbe vari mutamenti nei secoli in cui fu un comune libero. Tuttavia essi non furono così radicali da snaturare la struttura e gli spiriti informativi; furono invece utili esperienze che maturarono e sfociarono nel Statuto del 22 ottobre 1539.

Lo elaborò e l'approvò il Parlamento, convenuto nella Chiesa di San Giacomo, su invito del Sindaco Nobile Alfonso Gennino, e alla presenza del capitano Regio.

La stessa dello Statuto ci è giunta integra con 13 articoli.

Sulla loro scorta cercheremo di fissare le linee essenziali della sapiente impalcatura amministrativa che regolò la vita associata della nostra Città negli anni migliori della sua storia.

\*\*\*

## UNIVERSITÀ

Proprio quando nell'Italia Settentrionale illanguida no le libertà comunali e ai Comuni succedevano le Signorie, nel Reame di Napoli naceva la libera Università della Cava con propri magistrati e con poteri legislativi ed esecutivi.

Unico estraneo, il Capitano Regio per l'amministrazione della Giustizia Criminale, longa manus del potere centrale, che aveva funzioni non di controllo, ma di consulenza negli affari militari.

A legiferare erano incaricati i 40 Deputati, eletti, 10 per ciascun Distretto, la cui importanza e i compiti sono definiti dai primi tre articoli dello Statuto.

1. - Viene ad essi data piena autorità.

2. - Possono comprare, vendere secondo la loro volontà.

3. - Ogni anno scegono cinque fra essi che saranno il Sindaco, il Cancelliere e gli Eletti.

Dei quattro collaboratori, una Giunta ante litteram, uno fungiva da Segretario, col pomposo nome di Gran Cancelliere, un altro faceva da grasciere e provvedeva ai viveri.

L'elezione aveva luogo la Domenica delle Palme. In quel giorno veniva celebrata una messa solenne nella Chiesa di San Francesco o nel Duomo, affinché il Signore illuminasse gli Eletti.

Qui i lettori consentiranno un commento insolito nelle mie Noterelle: compilate con distacco dai fatti che racconto e rifuggenti da considerazioni moralistiche. Ad illuminare le menti e a scalzare i cuori degli Eletti c'erano anche la loro alta coscienza morale e l'amore viscerale per il loro paese. Quelle virtù, quei sentimenti, appannati e quasi obliterati, per colpa del mal governo spagnolo e dell'imperialismo borbonico, riuscirono di luce ademanata nei primi cinquant'anni dell'Unità d'Italia, quando il nostro Comune fu addotto, per saggezza, come modello, e la nostra Città rivise i fastigi del 400 e 500. Poi

lentamente, una dopo l'altra, le luci si spensero, fino al buio a mezzogiorno che grava pesantemente sulla Casa Comunale.

Gli Eletti dovevano riunirsi tre volte la settimana: il martedì, il giovedì e il sabato. Non sapevi dire se questa eccessiva frequenza al posto di lavoro deriva da zelo o da multiforme attività amministrativa. Probabilmente da tutti e due i motivi.

Quanto molto cospicuo fosse il bilancio delle uscite, il Sindaco e gli Eletti non potevano spendere più di quattro ducati: una somma superiore occorreva

**di VALERIO CANONICO**

l'approvazione del Parlamento.

Particolare degrado di rilievo: per ovviare a spiegabili contrasti campagnuoli, alla suprema carica comunale era nominato per turno un abitante dei quattro Distretti.

## DISTRETTI

Nei documenti ufficiali il primo Cittadino dell'Università spesso è denominato Sindaco Universale. L'aggiunta era usata per distinguere dai Sindaci dei Distretti: Province o Quartieri i Corpi di Cava, Metelliano, Passiano e Sant'Adiutorio. Anche questi, come i Deputati, venivano nominati dagli abitanti dei Casali che facevano capo ai quattro Distretti.

Quali rapporti correvevano fra l'Università e i Distretti? Se si escludono gli affari generali, nei quali potevano considerarsi satelliti dell'Università i Distretti avevano sufficiente autonomia e perfino capacità di imprese tasse. Lo attesta questo verbale redatto il 14 novembre 1493. Si riuniscono gli abitanti Distretto Metelliano e si nominano 32 Cittadini per formare i ruoli delle tasse, le collezioni e i pagamenti fiscali. E noi aggiungiamo anche per il contributo alle spese per la guarnigione del Castello e del corpo di Ca-

spicialemente a Napoli: la prodigiosa proliferazione demografica e topografica della nostra Città.

40.000 abitanti, distribuiti in 37 Casali, sparsi nella valle metelliana e nelle due marine, che schiudono agli incantati della riviera amalfitana.

Della prima cifra è garantito lo storico ed economista Giovanni Abignente, l'altra è attestata da un atto ufficiale della nostra Università.

Il 31 agosto 1558, il Sindaco Andrea Di Rosi, convocati gli Eletti, fa presente che data l'efficacia dimostrata dai Capidieci, si assegna ad uno o due di essi un casale, con la responsabilità di presentare gli abitanti del Casale, adatti alle armi, al Borgo degli Scacciaventi in caso di mobilitazioni.

Nel verbale furono segnalati i Casali distribuiti per Distretti con a fianco i nomi dei Capidieci responsabili.

Per brevità riportiamo solo i Casali:

## CORPO DI CAVA

I Corpo di Cava 2 Benini casa 3 Valloni 4 Paduani 5 Arbori 6 Raito 7 Transbo-

## MITIGLIANO

8 Oliveto 9 Marini 10 A. Strini, Tesone, Areucci, De

Lexia 11 Casalburi 12 Cesino, Cittelli e Capova:

specialmente a Napoli: la prodigiosa proliferazione demografica e topografica della nostra Città.

40.000 abitanti, distribuiti in 37 Casali, sparsi nella valle metelliana e nelle due marine, che schiudono agli incantati della riviera amalfitana.

Della prima cifra è garantito lo storico ed economista Giovanni Abignente, l'altra è attestata da un atto ufficiale della nostra Università.

Il 31 agosto 1558, il Sindaco Andrea Andrea Di Rosi, convocati gli Eletti, fa presente che data l'efficacia dimostrata dai Capidieci, si assegna ad uno o due di essi un casale, con la responsabilità di presentare gli abitanti del Casale, adatti alle armi, al Borgo degli Scacciaventi in caso di mobilitazioni.

Nel verbale furono segnalati i Casali distribuiti per Distretti con a fianco i nomi dei Capidieci responsabili.

Per brevità riportiamo solo i Casali:

## CORPO DI CAVA

I Corpo di Cava 2 Benini casa 3 Valloni 4 Paduani 5 Arbori 6 Raito 7 Transbo-

MITIGLIANO

8 Oliveto 9 Marini 10 A. Strini, Tesone, Areucci, De

Lexia 11 Casalburi 12 Cesino, Cittelli e Capova:

specialmente a Napoli: la prodigiosa proliferazione demografica e topografica della nostra Città.

40.000 abitanti, distribuiti in 37 Casali, sparsi nella valle metelliana e nelle due marine, che schiudono agli incantati della riviera amalfitana.

Della prima cifra è garantito lo storico ed economista Giovanni Abignente, l'altra è attestata da un atto ufficiale della nostra Università.

Il 31 agosto 1558, il Sindaco Andrea Di Rosi, convocati gli Eletti, fa presente che data l'efficacia dimostrata dai Capidieci, si assegna ad uno o due di essi un casale, con la responsabilità di presentare gli abitanti del Casale, adatti alle armi, al Borgo degli Scacciaventi in caso di mobilitazioni.

Nel verbale furono segnalati i Casali distribuiti per Distretti con a fianco i nomi dei Capidieci responsabili.

Per brevità riportiamo solo i Casali:

## CORPO DI CAVA

I Corpo di Cava 2 Benini casa 3 Valloni 4 Paduani 5 Arbori 6 Raito 7 Transbo-

MITIGLIANO

8 Oliveto 9 Marini 10 A. Strini, Tesone, Areucci, De

Lexia 11 Casalburi 12 Cesino, Cittelli e Capova:

specialmente a Napoli: la prodigiosa proliferazione demografica e topografica della nostra Città.

40.000 abitanti, distribuiti in 37 Casali, sparsi nella valle metelliana e nelle due marine, che schiudono agli incantati della riviera amalfitana.

Della prima cifra è garantito lo storico ed economista Giovanni Abignente, l'altra è attestata da un atto ufficiale della nostra Università.

Il 31 agosto 1558, il Sindaco Andrea Di Rosi, convocati gli Eletti, fa presente che data l'efficacia dimostrata dai Capidieci, si assegna ad uno o due di essi un casale, con la responsabilità di presentare gli abitanti del Casale, adatti alle armi, al Borgo degli Scacciaventi in caso di mobilitazioni.

Nel verbale furono segnalati i Casali distribuiti per Distretti con a fianco i nomi dei Capidieci responsabili.

Per brevità riportiamo solo i Casali:

## CORPO DI CAVA

I Corpo di Cava 2 Benini casa 3 Valloni 4 Paduani 5 Arbori 6 Raito 7 Transbo-

MITIGLIANO

8 Oliveto 9 Marini 10 A. Strini, Tesone, Areucci, De

Lexia 11 Casalburi 12 Cesino, Cittelli e Capova:

specialmente a Napoli: la prodigiosa proliferazione demografica e topografica della nostra Città.

40.000 abitanti, distribuiti in 37 Casali, sparsi nella valle metelliana e nelle due marine, che schiudono agli incantati della riviera amalfitana.

Della prima cifra è garantito lo storico ed economista Giovanni Abignente, l'altra è attestata da un atto ufficiale della nostra Università.

Il 31 agosto 1558, il Sindaco Andrea Di Rosi, convocati gli Eletti, fa presente che data l'efficacia dimostrata dai Capidieci, si assegna ad uno o due di essi un casale, con la responsabilità di presentare gli abitanti del Casale, adatti alle armi, al Borgo degli Scacciaventi in caso di mobilitazioni.

Nel verbale furono segnalati i Casali distribuiti per Distretti con a fianco i nomi dei Capidieci responsabili.

Per brevità riportiamo solo i Casali:

## CORPO DI CAVA

I Corpo di Cava 2 Benini casa 3 Valloni 4 Paduani 5 Arbori 6 Raito 7 Transbo-

MITIGLIANO

8 Oliveto 9 Marini 10 A. Strini, Tesone, Areucci, De

Lexia 11 Casalburi 12 Cesino, Cittelli e Capova:

specialmente a Napoli: la prodigiosa proliferazione demografica e topografica della nostra Città.

40.000 abitanti, distribuiti in 37 Casali, sparsi nella valle metelliana e nelle due marine, che schiudono agli incantati della riviera amalfitana.

Della prima cifra è garantito lo storico ed economista Giovanni Abignente, l'altra è attestata da un atto ufficiale della nostra Università.

Il 31 agosto 1558, il Sindaco Andrea Di Rosi, convocati gli Eletti, fa presente che data l'efficacia dimostrata dai Capidieci, si assegna ad uno o due di essi un casale, con la responsabilità di presentare gli abitanti del Casale, adatti alle armi, al Borgo degli Scacciaventi in caso di mobilitazioni.

Nel verbale furono segnalati i Casali distribuiti per Distretti con a fianco i nomi dei Capidieci responsabili.

Per brevità riportiamo solo i Casali:

## CORPO DI CAVA

I Corpo di Cava 2 Benini casa 3 Valloni 4 Paduani 5 Arbori 6 Raito 7 Transbo-

MITIGLIANO

8 Oliveto 9 Marini 10 A. Strini, Tesone, Areucci, De

Lexia 11 Casalburi 12 Cesino, Cittelli e Capova:

specialmente a Napoli: la prodigiosa proliferazione demografica e topografica della nostra Città.

40.000 abitanti, distribuiti in 37 Casali, sparsi nella valle metelliana e nelle due marine, che schiudono agli incantati della riviera amalfitana.

Della prima cifra è garantito lo storico ed economista Giovanni Abignente, l'altra è attestata da un atto ufficiale della nostra Università.

Il 31 agosto 1558, il Sindaco Andrea Di Rosi, convocati gli Eletti, fa presente che data l'efficacia dimostrata dai Capidieci, si assegna ad uno o due di essi un casale, con la responsabilità di presentare gli abitanti del Casale, adatti alle armi, al Borgo degli Scacciaventi in caso di mobilitazioni.

Nel verbale furono segnalati i Casali distribuiti per Distretti con a fianco i nomi dei Capidieci responsabili.

Per brevità riportiamo solo i Casali:

## CORPO DI CAVA

I Corpo di Cava 2 Benini casa 3 Valloni 4 Paduani 5 Arbori 6 Raito 7 Transbo-

MITIGLIANO

8 Oliveto 9 Marini 10 A. Strini, Tesone, Areucci, De

Lexia 11 Casalburi 12 Cesino, Cittelli e Capova:

specialmente a Napoli: la prodigiosa proliferazione demografica e topografica della nostra Città.

40.000 abitanti, distribuiti in 37 Casali, sparsi nella valle metelliana e nelle due marine, che schiudono agli incantati della riviera amalfitana.

Della prima cifra è garantito lo storico ed economista Giovanni Abignente, l'altra è attestata da un atto ufficiale della nostra Università.

Il 31 agosto 1558, il Sindaco Andrea Di Rosi, convocati gli Eletti, fa presente che data l'efficacia dimostrata dai Capidieci, si assegna ad uno o due di essi un casale, con la responsabilità di presentare gli abitanti del Casale, adatti alle armi, al Borgo degli Scacciaventi in caso di mobilitazioni.

Nel verbale furono segnalati i Casali distribuiti per Distretti con a fianco i nomi dei Capidieci responsabili.

Per brevità riportiamo solo i Casali:

## CORPO DI CAVA

I Corpo di Cava 2 Benini casa 3 Valloni 4 Paduani 5 Arbori 6 Raito 7 Transbo-

MITIGLIANO

8 Oliveto 9 Marini 10 A. Strini, Tesone, Areucci, De

Lexia 11 Casalburi 12 Cesino, Cittelli e Capova:

specialmente a Napoli: la prodigiosa proliferazione demografica e topografica della nostra Città.

40.000 abitanti, distribuiti in 37 Casali, sparsi nella valle metelliana e nelle due marine, che schiudono agli incantati della riviera amalfitana.

Della prima cifra è garantito lo storico ed economista Giovanni Abignente, l'altra è attestata da un atto ufficiale della nostra Università.

Il 31 agosto 1558, il Sindaco Andrea Di Rosi, convocati gli Eletti, fa presente che data l'efficacia dimostrata dai Capidieci, si assegna ad uno o due di essi un casale, con la responsabilità di presentare gli abitanti del Casale, adatti alle armi, al Borgo degli Scacciaventi in caso di mobilitazioni.

Nel verbale furono segnalati i Casali distribuiti per Distretti con a fianco i nomi dei Capidieci responsabili.

Per brevità riportiamo solo i Casali:

## CORPO DI CAVA

I Corpo di Cava 2 Benini casa 3 Valloni 4 Paduani 5 Arbori 6 Raito 7 Transbo-

MITIGLIANO

8 Oliveto 9 Marini 10 A. Strini, Tesone, Areucci, De

Lexia 11 Casalburi 12 Cesino, Cittelli e Capova:

specialmente a Napoli: la prodigiosa proliferazione demografica e topografica della nostra Città.

40.000 abitanti, distribuiti in 37 Casali, sparsi nella valle metelliana e nelle due marine, che schiudono agli incantati della riviera amalfitana.

Della prima cifra è garantito lo storico ed economista Giovanni Abignente, l'altra è attestata da un atto ufficiale della nostra Università.

Il 31 agosto 1558, il Sindaco Andrea Di Rosi, convocati gli Eletti, fa presente che data l'efficacia dimostrata dai Capidieci, si assegna ad uno o due di essi un casale, con la responsabilità di presentare gli abitanti del Casale, adatti alle armi, al Borgo degli Scacciaventi in caso di mobilitazioni.

Nel verbale furono segnalati i Casali distribuiti per Distretti con a fianco i nomi dei Capidieci responsabili.

Per brevità riportiamo solo i Casali:

## CORPO DI CAVA

I Corpo di Cava 2 Benini casa 3 Valloni 4 Paduani 5 Arbori 6 Raito 7 Transbo-

MITIGLIANO

8 Oliveto 9 Marini 10 A. Strini, Tesone, Areucci, De

Lexia 11 Casalburi 12 Cesino, Cittelli e Capova:

specialmente a Napoli: la prodigiosa proliferazione demografica e topografica della nostra Città.

40.000 abitanti, distribuiti in 37 Casali, sparsi nella valle metelliana e nelle due marine, che schiudono agli incantati della riviera amalfitana.

Della prima cifra è garantito lo storico ed economista Giovanni Abignente, l'altra è attestata da un atto ufficiale della nostra Università.

Il 31 agosto 1558, il Sindaco Andrea Di Rosi, convocati gli Eletti, fa presente che data l'efficacia dimostrata dai Capidieci, si assegna ad uno o due di essi un casale, con la responsabilità di presentare gli abitanti del Casale, adatti alle armi, al Borgo degli Scacciaventi in caso di mobilitazioni.

Nel verbale furono segnalati i Casali distribuiti per Distretti con a fianco i nomi dei Capidieci responsabili.

Per brevità riportiamo solo i Casali:

## CORPO DI CAVA

I Corpo di Cava 2 Benini casa 3 Valloni 4 Paduani 5 Arbori 6 Raito 7 Transbo-

MITIGLIANO

8 Oliveto 9 Marini 10 A. Strini, Tesone, Areucci, De

Lexia 11 Casalburi 12 Cesino, Cittelli e Capova:

specialmente a Napoli: la prodigiosa proliferazione demografica e topografica della nostra Città.

40.000 abitanti, distribuiti in 37 Casali, sparsi nella valle metelliana e nelle due marine, che schiudono agli incantati della riviera amalfitana.

Della prima cifra è garantito lo storico ed economista Giovanni Abignente, l'altra è attestata da un atto ufficiale della nostra Università.

Il 31 agosto 1558, il Sindaco Andrea Di Rosi, convocati gli Eletti, fa presente che data l'efficacia dimostrata dai Capidieci, si assegna ad uno o due di essi un casale, con la responsabilità di presentare gli abitanti del Casale, adatti alle armi, al Borgo degli Scacciaventi in caso di mobilitazioni.

Nel verbale furono segnalati i Casali distribuiti per Distretti con a fianco i nomi dei Capidieci responsabili.

Per brevità riportiamo solo i Casali:

## CORPO DI CAVA

I Corpo di Cava 2 Benini casa 3 Valloni 4 Paduani 5 Arbori 6 Raito 7 Transbo-

MITIGLIANO

8 Oliveto 9 Marini 10 A. Strini, Tesone, Areucci, De

Lexia 11 Casalburi 12 Cesino, Cittelli e Capova:

specialmente a Napoli: la prodigiosa proliferazione demografica e topografica della nostra Città.

40.000 abitanti, distribuiti in 37 Casali, sparsi nella valle metelliana e nelle due marine, che schiudono agli incantati della riviera amalfitana.

Della prima cifra è garantito lo storico ed economista Giovanni Abignente, l'altra è attestata da un atto ufficiale della nostra Università.

Il 31 agosto 1558, il Sindaco Andrea Di Rosi, convocati gli Eletti, fa presente che data l'efficacia dimostrata dai Capidieci, si assegna ad uno o due di essi un casale, con la responsabilità di presentare gli abitanti del Casale, adatti alle armi, al Borgo degli Scacciaventi in caso di mobilitazioni.

Nel verbale furono segnalati i Casali distribuiti per Distretti con a fianco i nomi dei Capidieci responsabili.

Per brevità riportiamo solo i Casali:

## CORPO DI CAVA

I Corpo di Cava 2 Benini casa 3 Valloni 4 Paduani 5 Arbori 6 Raito 7 Transbo-

MITIGLIANO



# DEL SENTIMENTO DELLA NATURA

## di UGO FOSCOLO

Ugo Foscolo, l'ultimo esponente citante dei tempi moderni, aveva attinto all'ellenismo la forza operosa che lo affaticò di moto in moto.

Come nel Macbeth - che è la tragedia del sentimento - e nell'Amleto - che è la tragedia del pensiero - troviamo un doppio processo di formazione artistica, così nella produzione letteraria di Ugo Foscolo ascoltiamo due voci:

una voce che geme, una voce che urla.

Nelle poesie, un Foscolo intimo, artista con l'anima donata a lontane visioni di sogno, come Pascoli e Leopardi; nelle prose, invece, un Foscolo rivoluzionario, poeta soldato, fratello spirituale di Mazzini e di D'Annunzio.

Lo sdegno corrucchiato di Carducci, l'eroismo di Ariosto, il pessimismo di Leopardi si riflettono nell'anima di Ugo Foscolo.

L'amore per l'Italia è lui lo stesso che il Dante e Carducci: tanto forte da coincidere talvolta con l'odio. E' con le chiome rabbuffate, con rauca voce e fiammeggianti guardie che egli grida: «Ah, serve Italia, di dolore ostello!».

Quando Napoleone s'era affacciato sulle Alpi stupefatte gridando uguaglianza e libertà, Foscolo aveva creduto in cui non fuore cieco, giovanilemente. Ma aveva trovato in Napoleone soltanto un traditore, un borghese che mercanteggiava Venezia la quale divenne ben presto la terra di Iacopo Ortis, cessato il primo entusiasmo.

Alla passione ed all'entusiasmo succedono il disinganno e la disperazione.

Ed allora si chiede in se stesso, in niente crede ormai più fuor che nella virtù del suo cuore possente.

La posizione lirica dei Sonetti rappresenta il frutto di quell'ampara esperienza dei suoi anni giovanili: quello a Tacito in modo particolare dove riecheggiano reminiscenze del Sonetto a Virgilio del Carducci.

Situazione nata dal fondo della sua amarezza disperata non ancora bene determinata: un malecontento, una diffusa malinconia.

Il suo ingegno è costretto sulla cattedra di Pavia: il suo cuore sospira al lontano tetto materno.

Come Teti ad Achille, la materna sua terra - Zaciò sua che si specchia nell'onda del greco mare - lo segue confortandolo nel dolore ed a lui soffia nel cuore con voce lievemente modulata come su corde: «mia creatura, che piangi? e qual passione ti accora? Dimmelo non lo nasconde: in due lo vogliamo sapere!»

**IN DUE LO VOGLIAMO SAPERE.**

E' reale motivo di conforto sentirsi nella vita parte d'un tutto che ha nome dovere.

Il fatto è una civica legge che investe tutti: nomini e deei.

Il male significa soltanto sentirsi isolati nella sventura.

E' questa convinzione che impedisce ad Ugo di diventare suicida come Iacopo.

Il quale rifiuta ogni consolazione, allontana da sé ogni illusione, mentre Foscolo, infine si riconcilia con la vita.

Il suo dolore non è personalistico ed ingenuo come quello di Francesco Petrarca.

E' un dolore che gemo da tutte le vene della vita e si dibatte in un perpetuo conflitto tra il cuore che vuole illudersi e sperare e la ragione che impietra illusioni e speranze col suo orrore meduseo.

Un dolore che rappresenta la prima voce nella storia

supprimibile tra la nostra vita interiore e quella degli altri.

Di tale contrasto Ugo è lo strumento attivo: sopravvive.

Iacopo è lo strumento passivo: la vittima che soccombe.

Foscolo sente tutto il dramma del conflitto tra ragione e sentimento e l'intuizione della sua poesia è tutta in quel conflitto.

La ragione che può discendere dalle superne vette alpiniste cristallizza ed decide il sentimento che è l'espressione migliore della vita, cui appartiene l'infinito.

Nell'Orfeo errante della letteratura moderna un po' simile al Bjorn ed all'Amel.

La terra vasta era stata il suo cammino: ma poi torna la sua voce scossondamente verso un lontano mondo di paese.

*Forse perché della fatal quiete, tu sei l'immagine...*

Leopardi scrisse che niente è più poetico del forse. Come scrisse bene!

Sono versi di memorie che rivelano sempre l'umiltà delle lagrime, che ci commuovono e sorprendono col fascino della musicalità.

Ora la scuola non gli fa più l'esspressione come quando innamorava a Bona parte liberatore.

(continua al pross. num.)

### Articolo di Michele d'Amico

della letteratura italiana di quello che fu detto il male del secolo: la stanchezza e il presente e l'intuizione pessimistica della storia e della vita che è condannata a generare sola con solo davanti all'enorme mistero dell'universo.

Al Foscolo può ravvivarsi i Monti della Maschoniana ma solo quando denuncia gli eccessi della Rivoluzione. Perché i Monti dopo tutto si rivelano un grande ingenuo che risente l'impressione dei fenomeni storici del suo tempo senza criticarli, anzi rifiutandosi di assumere di fronte ad essi una qualsiasi posizione filosofica.

Nell'Orfeo è un senso orrido di pessimismo, è la triste situazione del malato che rifiuta ogni cura perché non crede più nella vita.

Nei Sonetti invece la contraddizione è temperata da immagini labilissime soffuse di grecia finezza dove ragione e sentimento si fondono insieme a catturare le melancolie dell'infinito.

Nell'Orfeo è un senso orrido di pessimismo, è la triste situazione del malato che rifiuta ogni cura perché non crede più nella vita.

Nei Sonetti, invece, questo pessimismo scompare, svapora in una famosa generalità.

Nei Sonetti, invece, come Alcione, come Salfo, egli sente la nostalgia di tante cose musicali.

Che balsami floriti versa la sera nel suo amore!

La sera infonda al dolore del poeta i suoi profondi silenzi, l'infinità di mondi incommensurabilmente lontani con tacita al imperlata di luminesca rugiada.

Ritrova lo stesso senso dell'infinito che nelle Trachinie pervade Ercolé, ubriacone di vento e di lontanza, quando inutilmente cerca dentro la reggia la principessa Deianira che porta chiusa in un vaso di bronzo l'antico dono del vecchio centauro.

L'atteggiamento lirico nasce sempre dal dualismo stridente, dal contrasto in-

Nella Sera fiesolana del d'Annunzio ritroviamo lo stesso senso dell'infinito, ma in una maniera più artistica perfetta anche se meno poetica. E' che spesso in d'Annunzio l'ispirazione si deve ricercare piuttosto nel piacere voluttuoso delle parole scritte ed ascoltate per cui più che d'un vero sentimento si tratta di un concetto rivestito di una splendida forma letteraria.

Nella Sera fiesolana del d'Annunzio ritroviamo lo stesso senso dell'infinito, ma

in una maniera più artistica perfetta anche se meno poetica. E' che spesso in d'Annunzio l'ispirazione si deve ricercare piuttosto nel piacere voluttuoso delle parole scritte ed ascoltate per cui più che d'un vero sentimento si tratta di un concetto rivestito di una splendida forma letteraria.

Nella Sera fiesolana del d'Annunzio ritroviamo lo stesso senso dell'infinito, ma

in una maniera più artistica perfetta anche se meno poetica. E' che spesso in d'Annunzio l'ispirazione si deve ricercare piuttosto nel piacere voluttuoso delle parole scritte ed ascoltate per cui più che d'un vero sentimento si tratta di un concetto rivestito di una splendida forma letteraria.

Nella Sera fiesolana del d'Annunzio ritroviamo lo stesso senso dell'infinito, ma

in una maniera più artistica perfetta anche se meno poetica. E' che spesso in d'Annunzio l'ispirazione si deve ricercare piuttosto nel piacere voluttuoso delle parole scritte ed ascoltate per cui più che d'un vero sentimento si tratta di un concetto rivestito di una splendida forma letteraria.

Nella Sera fiesolana del d'Annunzio ritroviamo lo stesso senso dell'infinito, ma

in una maniera più artistica perfetta anche se meno poetica. E' che spesso in d'Annunzio l'ispirazione si deve ricercare piuttosto nel piacere voluttuoso delle parole scritte ed ascoltate per cui più che d'un vero sentimento si tratta di un concetto rivestito di una splendida forma letteraria.

Nella Sera fiesolana del d'Annunzio ritroviamo lo stesso senso dell'infinito, ma

in una maniera più artistica perfetta anche se meno poetica. E' che spesso in d'Annunzio l'ispirazione si deve ricercare piuttosto nel piacere voluttuoso delle parole scritte ed ascoltate per cui più che d'un vero sentimento si tratta di un concetto rivestito di una splendida forma letteraria.

Nella Sera fiesolana del d'Annunzio ritroviamo lo stesso senso dell'infinito, ma

in una maniera più artistica perfetta anche se meno poetica. E' che spesso in d'Annunzio l'ispirazione si deve ricercare piuttosto nel piacere voluttuoso delle parole scritte ed ascoltate per cui più che d'un vero sentimento si tratta di un concetto rivestito di una splendida forma letteraria.

Nella Sera fiesolana del d'Annunzio ritroviamo lo stesso senso dell'infinito, ma

in una maniera più artistica perfetta anche se meno poetica. E' che spesso in d'Annunzio l'ispirazione si deve ricercare piuttosto nel piacere voluttuoso delle parole scritte ed ascoltate per cui più che d'un vero sentimento si tratta di un concetto rivestito di una splendida forma letteraria.

Nella Sera fiesolana del d'Annunzio ritroviamo lo stesso senso dell'infinito, ma

in una maniera più artistica perfetta anche se meno poetica. E' che spesso in d'Annunzio l'ispirazione si deve ricercare piuttosto nel piacere voluttuoso delle parole scritte ed ascoltate per cui più che d'un vero sentimento si tratta di un concetto rivestito di una splendida forma letteraria.

Nella Sera fiesolana del d'Annunzio ritroviamo lo stesso senso dell'infinito, ma

in una maniera più artistica perfetta anche se meno poetica. E' che spesso in d'Annunzio l'ispirazione si deve ricercare piuttosto nel piacere voluttuoso delle parole scritte ed ascoltate per cui più che d'un vero sentimento si tratta di un concetto rivestito di una splendida forma letteraria.

Nella Sera fiesolana del d'Annunzio ritroviamo lo stesso senso dell'infinito, ma

in una maniera più artistica perfetta anche se meno poetica. E' che spesso in d'Annunzio l'ispirazione si deve ricercare piuttosto nel piacere voluttuoso delle parole scritte ed ascoltate per cui più che d'un vero sentimento si tratta di un concetto rivestito di una splendida forma letteraria.

Nella Sera fiesolana del d'Annunzio ritroviamo lo stesso senso dell'infinito, ma

in una maniera più artistica perfetta anche se meno poetica. E' che spesso in d'Annunzio l'ispirazione si deve ricercare piuttosto nel piacere voluttuoso delle parole scritte ed ascoltate per cui più che d'un vero sentimento si tratta di un concetto rivestito di una splendida forma letteraria.

Nella Sera fiesolana del d'Annunzio ritroviamo lo stesso senso dell'infinito, ma

in una maniera più artistica perfetta anche se meno poetica. E' che spesso in d'Annunzio l'ispirazione si deve ricercare piuttosto nel piacere voluttuoso delle parole scritte ed ascoltate per cui più che d'un vero sentimento si tratta di un concetto rivestito di una splendida forma letteraria.

Nella Sera fiesolana del d'Annunzio ritroviamo lo stesso senso dell'infinito, ma

in una maniera più artistica perfetta anche se meno poetica. E' che spesso in d'Annunzio l'ispirazione si deve ricercare piuttosto nel piacere voluttuoso delle parole scritte ed ascoltate per cui più che d'un vero sentimento si tratta di un concetto rivestito di una splendida forma letteraria.

Nella Sera fiesolana del d'Annunzio ritroviamo lo stesso senso dell'infinito, ma

in una maniera più artistica perfetta anche se meno poetica. E' che spesso in d'Annunzio l'ispirazione si deve ricercare piuttosto nel piacere voluttuoso delle parole scritte ed ascoltate per cui più che d'un vero sentimento si tratta di un concetto rivestito di una splendida forma letteraria.

Nella Sera fiesolana del d'Annunzio ritroviamo lo stesso senso dell'infinito, ma

in una maniera più artistica perfetta anche se meno poetica. E' che spesso in d'Annunzio l'ispirazione si deve ricercare piuttosto nel piacere voluttuoso delle parole scritte ed ascoltate per cui più che d'un vero sentimento si tratta di un concetto rivestito di una splendida forma letteraria.

Nella Sera fiesolana del d'Annunzio ritroviamo lo stesso senso dell'infinito, ma

in una maniera più artistica perfetta anche se meno poetica. E' che spesso in d'Annunzio l'ispirazione si deve ricercare piuttosto nel piacere voluttuoso delle parole scritte ed ascoltate per cui più che d'un vero sentimento si tratta di un concetto rivestito di una splendida forma letteraria.

Nella Sera fiesolana del d'Annunzio ritroviamo lo stesso senso dell'infinito, ma

in una maniera più artistica perfetta anche se meno poetica. E' che spesso in d'Annunzio l'ispirazione si deve ricercare piuttosto nel piacere voluttuoso delle parole scritte ed ascoltate per cui più che d'un vero sentimento si tratta di un concetto rivestito di una splendida forma letteraria.

Nella Sera fiesolana del d'Annunzio ritroviamo lo stesso senso dell'infinito, ma

in una maniera più artistica perfetta anche se meno poetica. E' che spesso in d'Annunzio l'ispirazione si deve ricercare piuttosto nel piacere voluttuoso delle parole scritte ed ascoltate per cui più che d'un vero sentimento si tratta di un concetto rivestito di una splendida forma letteraria.

Nella Sera fiesolana del d'Annunzio ritroviamo lo stesso senso dell'infinito, ma

in una maniera più artistica perfetta anche se meno poetica. E' che spesso in d'Annunzio l'ispirazione si deve ricercare piuttosto nel piacere voluttuoso delle parole scritte ed ascoltate per cui più che d'un vero sentimento si tratta di un concetto rivestito di una splendida forma letteraria.

Nella Sera fiesolana del d'Annunzio ritroviamo lo stesso senso dell'infinito, ma

in una maniera più artistica perfetta anche se meno poetica. E' che spesso in d'Annunzio l'ispirazione si deve ricercare piuttosto nel piacere voluttuoso delle parole scritte ed ascoltate per cui più che d'un vero sentimento si tratta di un concetto rivestito di una splendida forma letteraria.

Nella Sera fiesolana del d'Annunzio ritroviamo lo stesso senso dell'infinito, ma

in una maniera più artistica perfetta anche se meno poetica. E' che spesso in d'Annunzio l'ispirazione si deve ricercare piuttosto nel piacere voluttuoso delle parole scritte ed ascoltate per cui più che d'un vero sentimento si tratta di un concetto rivestito di una splendida forma letteraria.

Nella Sera fiesolana del d'Annunzio ritroviamo lo stesso senso dell'infinito, ma

in una maniera più artistica perfetta anche se meno poetica. E' che spesso in d'Annunzio l'ispirazione si deve ricercare piuttosto nel piacere voluttuoso delle parole scritte ed ascoltate per cui più che d'un vero sentimento si tratta di un concetto rivestito di una splendida forma letteraria.

Nella Sera fiesolana del d'Annunzio ritroviamo lo stesso senso dell'infinito, ma

in una maniera più artistica perfetta anche se meno poetica. E' che spesso in d'Annunzio l'ispirazione si deve ricercare piuttosto nel piacere voluttuoso delle parole scritte ed ascoltate per cui più che d'un vero sentimento si tratta di un concetto rivestito di una splendida forma letteraria.

Nella Sera fiesolana del d'Annunzio ritroviamo lo stesso senso dell'infinito, ma

in una maniera più artistica perfetta anche se meno poetica. E' che spesso in d'Annunzio l'ispirazione si deve ricercare piuttosto nel piacere voluttuoso delle parole scritte ed ascoltate per cui più che d'un vero sentimento si tratta di un concetto rivestito di una splendida forma letteraria.

Nella Sera fiesolana del d'Annunzio ritroviamo lo stesso senso dell'infinito, ma

in una maniera più artistica perfetta anche se meno poetica. E' che spesso in d'Annunzio l'ispirazione si deve ricercare piuttosto nel piacere voluttuoso delle parole scritte ed ascoltate per cui più che d'un vero sentimento si tratta di un concetto rivestito di una splendida forma letteraria.

Nella Sera fiesolana del d'Annunzio ritroviamo lo stesso senso dell'infinito, ma

in una maniera più artistica perfetta anche se meno poetica. E' che spesso in d'Annunzio l'ispirazione si deve ricercare piuttosto nel piacere voluttuoso delle parole scritte ed ascoltate per cui più che d'un vero sentimento si tratta di un concetto rivestito di una splendida forma letteraria.

Nella Sera fiesolana del d'Annunzio ritroviamo lo stesso senso dell'infinito, ma

in una maniera più artistica perfetta anche se meno poetica. E' che spesso in d'Annunzio l'ispirazione si deve ricercare piuttosto nel piacere voluttuoso delle parole scritte ed ascoltate per cui più che d'un vero sentimento si tratta di un concetto rivestito di una splendida forma letteraria.

Nella Sera fiesolana del d'Annunzio ritroviamo lo stesso senso dell'infinito, ma

in una maniera più artistica perfetta anche se meno poetica. E' che spesso in d'Annunzio l'ispirazione si deve ricercare piuttosto nel piacere voluttuoso delle parole scritte ed ascoltate per cui più che d'un vero sentimento si tratta di un concetto rivestito di una splendida forma letteraria.

Nella Sera fiesolana del d'Annunzio ritroviamo lo stesso senso dell'infinito, ma

in una maniera più artistica perfetta anche se meno poetica. E' che spesso in d'Annunzio l'ispirazione si deve ricercare piuttosto nel piacere voluttuoso delle parole scritte ed ascoltate per cui più che d'un vero sentimento si tratta di un concetto rivestito di una splendida forma letteraria.

Nella Sera fiesolana del d'Annunzio ritroviamo lo stesso senso dell'infinito, ma

in una maniera più artistica perfetta anche se meno poetica. E' che spesso in d'Annunzio l'ispirazione si deve ricercare piuttosto nel piacere voluttuoso delle parole scritte ed ascoltate per cui più che d'un vero sentimento si tratta di un concetto rivestito di una splendida forma letteraria.

Nella Sera fiesolana del d'Annunzio ritroviamo lo stesso senso dell'infinito, ma

in una maniera più artistica perfetta anche se meno poetica. E' che spesso in d'Annunzio l'ispirazione si deve ricercare piuttosto nel piacere voluttuoso delle parole scritte ed ascoltate per cui più che d'un vero sentimento si tratta di un concetto rivestito di una splendida forma letteraria.

Nella Sera fiesolana del d'Annunzio ritroviamo lo stesso senso dell'infinito, ma

in una maniera più artistica perfetta anche se meno poetica. E' che spesso in d'Annunzio l'ispirazione si deve ricercare piuttosto nel piacere voluttuoso delle parole scritte ed ascoltate per cui più che d'un vero sentimento si tratta di un concetto rivestito di una splendida forma letteraria.

Nella Sera fiesolana del d'Annunzio ritroviamo lo stesso senso dell'infinito, ma

in una maniera più artistica perfetta anche se meno poetica. E' che spesso in d'Annunzio l'ispirazione si deve ricercare piuttosto nel piacere voluttuoso delle parole scritte ed ascoltate per cui più che d'un vero sentimento si tratta di un concetto rivestito di una splendida forma letteraria.

Nella Sera fiesolana del d'Annunzio ritroviamo lo stesso senso dell'infinito, ma

in una maniera più artistica perfetta anche se meno poetica. E' che spesso in d'Annunzio l'ispirazione si deve ricercare piuttosto nel piacere voluttuoso delle parole scritte ed ascoltate per cui più che d'un vero sentimento si tratta di un concetto rivestito di una splendida forma letteraria.

Nella Sera fiesolana del d'Annunzio ritroviamo lo stesso senso dell'infinito, ma

in una maniera più artistica perfetta anche se meno poetica. E' che spesso in d'Annunzio l'ispirazione si deve ricercare piuttosto nel piacere voluttuoso delle parole scritte ed ascoltate per cui più che d'un vero sentimento si tratta di un concetto rivestito di una splendida forma letteraria.

Nella Sera fiesolana del d'Annunzio ritroviamo lo stesso senso dell'infinito, ma

in una maniera più artistica perfetta anche se meno poetica. E' che spesso in d'Annunzio l'ispirazione si deve ricercare piuttosto nel piacere voluttuoso delle parole scritte ed ascoltate per cui più che d'un vero sentimento si tratta di un concetto rivestito di una splendida forma letteraria.

Nella Sera fiesolana del d'Annunzio ritroviamo lo stesso senso dell'infinito, ma

in una maniera più artistica perfetta anche se meno poetica. E' che spesso in d'Annunzio l'ispirazione si deve ricercare piuttosto nel piacere voluttuoso delle parole scritte ed ascoltate per cui più che d'un vero sentimento si tratta di un concetto rivestito di una splendida forma letteraria.

Nella Sera fiesolana del d'Annunzio ritroviamo lo stesso senso dell'infinito, ma

in una maniera più artistica perfetta anche se meno poetica. E' che spesso in d'Annunzio l'ispirazione si deve ricercare piuttosto nel piacere voluttuoso delle parole scritte ed ascoltate per cui più che d'un vero sentimento si tratta di un concetto rivestito di una splendida forma letteraria.

Nella Sera fiesolana del d'Annunzio ritroviamo lo stesso senso dell'infinito, ma

in una maniera più artistica perfetta anche se meno poetica. E' che spesso in d'Annunzio l'ispirazione si deve ricercare piuttosto nel piacere voluttuoso delle parole scritte ed ascoltate per cui più che d'un vero sentimento si tratta di un concetto rivestito di una splendida forma letteraria.

Nella Sera fiesolana del d'Annunzio ritroviamo lo stesso senso dell'infinito, ma

in una maniera più artistica perfetta anche se meno poetica. E' che spesso in d'Annunzio l'ispirazione si deve ricercare piuttosto nel piacere voluttuoso delle parole scritte ed ascoltate per cui più che d'un vero sentimento si tratta di un concetto rivestito di una splendida forma letteraria.

Nella Sera fiesolana del d'Annunzio ritroviamo lo stesso senso dell'infinito, ma

in una maniera più artistica perfetta anche se meno poetica. E' che spesso in d'Annunzio l'ispirazione si deve ricercare piuttosto nel piacere voluttuoso delle parole scritte ed ascoltate per cui più che d'un vero sentimento si tratta di un concetto rivestito di una splendida forma letteraria.

Nella Sera fiesolana del d'Annunzio ritroviamo lo stesso senso dell'infinito, ma

in una maniera più artistica perfetta anche se meno poetica. E' che spesso in d'Annunzio l'ispirazione si deve ricercare piuttosto nel piacere voluttuoso delle parole scritte ed ascoltate per cui più che d'un vero sentimento si tratta di un concetto rivestito di una splendida forma letteraria.

Nella Sera fiesolana del d'Annunzio ritroviamo lo stesso senso dell'infinito, ma

in una maniera più artistica perfetta anche se meno poetica. E' che spesso in d'Annunzio l'ispirazione si deve ricercare piuttosto nel piacere voluttuoso delle parole scritte ed ascoltate per cui più che d'un vero sentimento si tratta di un concetto rivestito di una splendida forma letteraria.

Nella Sera fiesolana del d'Annunzio ritroviamo lo stesso senso dell'infinito, ma

in una maniera più artistica perfetta anche se meno poetica. E' che spesso in d'Annunzio l'ispirazione si deve ricercare piuttosto nel piacere voluttuoso delle parole scritte ed ascoltate per cui più che d'un vero sentimento si tratta di un concetto rivestito di una splendida forma letteraria.

Nella Sera fiesolana del d'Annunzio ritroviamo lo stesso senso dell'infinito, ma

**L'ANGOLO DELLO SPORT****E' ORA CHE LA CAVESE vari il programma per il futuro**

Il mese di marzo ha permesso alla Cavese di riguadagnare, in parte, il terreno perduto nei mesi invernali ed in maniera balorda.

Gli uomini di Antonio Pasinato, difatti, sono riusciti a racimolare cinque degli otto punti in palio nelle quattro partite da disporre. Sono usciti sconfitti, come al solito, dalla trasferta di Fagani ed hanno rimandato a casa con le pive nel sacco prima la Battipagliese che scesa a Cava forte della serie positiva che durava da quattordici settimane e rieca di programmi ambiziosi, nonché il Nicastro subito dopo, squadra quest'ultima composta da uomini «tagliati» per la Serie D e che ha destato un'ottima impressione nella nostra città sia per la facile e rapida attuazione del «modulino voluto da Renzetti in trasferta, sia per la estrosità dei suoi uomini».

Redue da due preziose vittorie consecutive, la Cavese mercoledì scorso ha recuperato la gara interna col Fortici (non disputata il 7 u.s. a causa dell'abbandonata nevicata che rese impraticabile il tappeto erboso del «Comunale») e non è riuscita ad andare oltre la divisione della posta sul due a due al termine di una gara che forse più di tutte ha impresso il numeroso pubblico presente.

In svantaggio di un gol venuto fuori soprattutto per un momento di sbiadamento del pacchetto difensivo (portiere compreso, forse per la prima volta nel corso della stagione), gli aquilotti, dopo aver dominato per tutto il primo tempo, nella ripresa sono riusciti nel giro di ventisette minuti a «ribaltare il risultato prima con un goal del svedesico Scotti e poi con un tiro-saetta di Sorrentino, per concedersi un po' di respiro che è stato fatale in quanto i vesuviani hanno risalito la corrente e son pervenuti al pareggio ottenuto prima che il direttore di gara emettesse il triplice fischio di chiusura delle ostilità.

E' stato indubbiamente un vero peccato che gli aquilotti abbiano dovuto cedere un punticino ai Portici che ha disputato si una gara giudiziaria, ma sul piano del predominio territoriale si è fatto sovrastare da Ceseratto e soci.

Malgrado la divisione della posta, comunque, la Cavese ha raggiunto i ventotto punti in graduatoria che dovrebbero «salvarla» a trenta domani allorché sarà chiamata a rendere visita al S. Agata, ultimo della classe e ormai condannato già da un pezzo alla retrocessione. Sulla carta gli aquilotti partono con i favori del promotico, ma per far si che questi «favori» si concretizzino, ci sarà bisogno del massimo impegno da parte di tutti coloro che prenderanno parte alla gara, nessuno escluso, perché diversamente si potrebbe andare incontro ad una spaventosa sorpresa. Che poi non sarebbe tanta, specie se si considera che la Cavese in trasferta si trova impacciata come non mai.

Una volta raggiunta la «quota-salvezza» è intenzione dell'allenatore di «salvare i giovani, quei Massalù, Ivone, Pisapia, qualche altro che scavalcano tra le riserve e che attendono il loro momento di gloria».

Sarà senz'altro una buona iniziativa quest'ultima, ma da queste colonne è bene ricordare pure i signori dirigenti che non bisogna perdiere ulteriori tempi per varare il programma in vista della prossima stagione. I passi che si faranno adesso... costerebbero la metà (o quasi) di quelli che si andrebbero a fare alla chiusura del campionato.

*Solo una politica siffatta esterverebbe alla società la corsa al... rincaro ed affannose... sudate a Damiano e soci sotto la canicola di luglio.*

L'azzurro

## CRISI AL COMUNE ? DESERTA LA SEDUTA CONS. DEL 2 APRILE

La programmata riunione del Consiglio Comunale, prevista per ieri sera 2 aprile e riportante all'Ordine del Giorno argomenti di notevole interesse politico e amministrativo (attuazione piano particolareggiati; approvazione pianta di attuazione Zona Z.1 - Borgo Fiume di zona Legge 167; approvazione mutui per integrazione di bilancio) non ha avuto luogo.

Alla ora 18, dopo la solita ora di tolleranza rispetto all'orario di convocazione, il Sindaco si presentava in aula da solo, ed al cospetto di uno sparuto gruppetto di Consiglieri di opposizione, circa dieci, proclamava decisamente la seduta per la mancata formazione del numero legale.

Fini qui la scena e nel contempo grave cronaca dei fatti di ieri sera.

Subito dopo, al fine di conoscere le effettive cause di questo ulteriore ed incerto episodio, che certamente non mancherà di ripetersi negativamente sulla vita economica della città e non arrecherà alcun giovamento alla situazione di stasi, in cui, da tempo, si dibatte l'amministrazione carica, abbiamo inteso sentire il pensiero di alcuni consiglieri democristiani, che, quasi al completo, erano presenti nel palazzo di città al momento in cui il Sindaco dichiarava inopportunamente deserta la seduta tra le proteste vibranti dei consiglieri di opposizione e lo stupore dei molti consiglieri di maggioranza che sostava nei corridoi del Comune.

Tra questi ultimi abbiamo ascoltato l'avv. Annalise, il dott. De Filippis, il rag. della Rocca, l'ing. Ponticello, l'avv. Granata ed il p. di Giuseppe, i quali, nel mentre severamente stigmatizzavano l'intempestivo atteggiamento, anche se perfettamente legittimo, assunto dal Sindaco, da un altro canto non potevano esimersi dal dovere di constatare ancora una volta la sempre scarsa responsabilità che distingue buona parte dei loro colleghi di Consiglio.

Infine, nel corso della interessante conversazione abbiamo anche appreso della

**CONTINUAZIONI**

Al Social Tennis Cava ha affermato l'oratore... Un giudice anarchico? No! Un giudice con più poteri? Ma per conferire più poteri al Giudice occorre anche aumentare le responsabilità. Nell'attuale ordinamento le garanzie del Giudice, verso l'esterno e verso l'interno, sono notevoli e non possono essere compromesse con l'introduzione dei giudici eletti non previsti dalla Costituzione o di giudici non soggetti a controllo.

Per la nostra Costituzio-

nale ha accennato a recenti decisioni di Giudici di merito che hanno sconcer-

tato l'opinione pubblica;

non costituisce reato rubare ai grandi magazzini, non co-

stituisce reato occupare un edificio, non costituisce reato bastonare l'operaio che non vuole scioperare, non costituisce reato occupare un'azienda e bastonare i dirigenti, non costituisce reato portare la minigonna mentre a distanza di due giorni tal costituiscisse di nuovo reato.

E da quell'uomo onesto

che è Giovanni De Matteo

chiuse il suo dire speran-

do che tutto si risolvesse

per bene

per l'Italia nel cui cie-

li splende pur sempre l'in-

tramontabile stellone

ed ha fatto su la celebre e filo-

sofistica frase di Eduardo

Di Felipe che si attiglia

molto bene all'attuale situa-

zione dell'Italia d'oggi

...ha da pa'sa' a mutata-

re.

E da quell'uomo onesto

che è Giovanni De Matteo

chiuse il suo dire speran-

do che tutto si risolvesse

per bene

per l'Italia nel cui cie-

li splende pur sempre l'in-

tramontabile stellone

ed ha fatto su la celebre e filo-

sofistica frase di Eduardo

Di Felipe che si attiglia

molto bene all'attuale situa-

zione dell'Italia d'oggi

...ha da pa'sa' a mutata-

re.

**Dalla Costiera Amalfitana**

(continua, dalla p. 3) balneare e mondana del Barbaro hanno avuto sempre qualche dimistichezza con esponti della cultura e della scienza. Basti dire che Giovanni Susto - ministro della P. L. nel Governo di Salerno - fu padrone del padre degli attuali gestori, e che il prof. Pietro Basso, fondatore dell'albergo «Sarco», oggi è di casa all'Hotel Luna al punto che se non si trova ad Amalfi presso il Barbaro, per un relax ristoratore.

E da quell'uomo onesto

che è Giovanni De Matteo

chiuse il suo dire speran-

do che tutto si risolvesse

per bene

per l'Italia nel cui cie-

li splende pur sempre l'in-

tramontabile stellone

ed ha fatto su la celebre e filo-

sofistica frase di Eduardo

Di Felipe che si attiglia

molto bene all'attuale situa-

zione dell'Italia d'oggi

...ha da pa'sa' a mutata-

re.

E da quell'uomo onesto

che è Giovanni De Matteo

chiuse il suo dire speran-

do che tutto si risolvesse

per bene

per l'Italia nel cui cie-

li splende pur sempre l'in-

tramontabile stellone

ed ha fatto su la celebre e filo-

sofistica frase di Eduardo

Di Felipe che si attiglia

molto bene all'attuale situa-

zione dell'Italia d'oggi

...ha da pa'sa' a mutata-

re.

Riù ora, per i problemi della scuola, on. Misasi

(continua, dalla pag. 5) la ed alla Società, ambidue mai, come ora, bisognose di poter contare su un più vasto stabile, ed efficiente organico di insegnanti e di professori.

Ci resta solo auspicare che il nostro caloroso appello trovi immediati e favorevoli echi di consenso presso tutta la classe politica e governante, alla quale tocca disporre e gettare le basi e le fondamenta di questo annoso problema scolastico, che di certo non è solo un problema tecnico-giuridico, ma è essenzialmente un problema sociale ed umano.

Pr. Dr. Gius. Cammarano Ord. di Lett. nella Sc. Med.

**Cavesi !****IL PUNGOLO**

È IL VOSTRO GIORNALE

**Leggetelo,  
Diffondetelo,  
Abbonatevi**

## ZONA VERDE SUL CORSO mentre in villa il verde delle aiuole scompare...



Squallido più che mai appare il Corso Umberto di Cava durante le ore di «zona verde». L'iniziativa, difesa a denti troppo stretti dai F.U., ha dato luogo a proteste dei commercianti.

## Un notaio cavese rapinato ad Andria

Ci giunge notizia da Andria che il nostro concittadino Dott. Antonino Bisogno, Notaio in quella città, è stato vittima di una tremenda disavventura ad opera di tre rapinatori i quali entrarono nello studio notarile con le pistole e coltelli in pugno,

dopo aver legato ed imbavagliato il Dr. Bisogno, il cui suocero e un impiegato

aderente alla Ass. fra le Casse di Ris. Italiane

Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno

Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

CAPITALI AMMINISTRATI AL 31.10.1970

Lit. 9.167.000,465

DIPENDENZE :

84081 BARONISSI Corso Baribaldi Tel. 78069

84013 CAVA DEL TIRENI Via A. Sorrentino ▶ 42278

84083 CASTEL SAN GIORGIO Via Ferrovia, 11/13 ▶ 751007

84025 E B O L I Piazza Principe Amedeo ▶ 38485

84086 ROCCAPIEMONTE Piazza Zanardelli ▶ 722658

84039 T E G G I A N O Via Roma, 8/10 ▶ 79040

84020 CAMPAGNA Quadrivio Bassi ▶ 46238

**CASSA****DI****RISPARMIO****SALENITANA****Fondato****nel****1956****ESTRAZIONI DEL LOTTO**

BARI . . . . . 66 24 61 72 12

CAGLIARI . . . . . 16 56 17 79 76

FIRENZE . . . . . 70 64 22 31 9

GENOVA . . . . . 25 70 76 45 27

MILANO . . . . . 21 70 20 80 5

NAPOLI . . . . . 15 49 2 23 33

PALERMO . . . . . 50 39 44 65 89

ROMA . . . . . 25 46 82 59 86

TORINO . . . . . 11 26 56 83 81

VENEZIA . . . . . 45 60 36 43 40

Direttore Responsabile

FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno

23-8-1962 N. 206

VS - 8011 - Jovene - Longon

dine invita i consiglieri D. C. a presentare le dimissioni; noi ci associamo a tale richiesta perché non deve essere più consentito che si schierino più oltre in una situazione che è tremendamente seria per gli interessi della città.

Basta con gli intrichi di partito e ben venga un commissario prefettizio a radicare le cose al nostro

VIVAI - PIANTE ORNAMENTALI E FRUTTIFERE

DELLA CORTE

S. Cesareo - CAVA DEI TIRR. - Tel. 43215